



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA

(DESTINATA AD USO INTERNO PER IL COMUNE DI ANDRIA)

N.48

12 MARZO 2020



I FATTI DI ANDRIA

CORONAVIRUS

LE INIZIATIVE

IL DISAGIO

Montaruli: «Messa in evidenza la disperazione dei titolari di pizzerie: le ore serali sono vitali per le loro attività»

«Piano straordinario per i commercianti»

Andria, documento unitario delle associazioni di categoria

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** Un documento unitario di associazioni e organizzazioni del commercio locale che descriva l'impatto delle misure governative sul comparto ed individui alcune proposte: è la sintesi dell'incontro tra commissario straordinario e le associazioni di categoria andriesi, svoltosi a Palazzo di Città.

Il documento servirà ad individuare le problematiche del comparto ed indicherà una serie di proposte di possibili correttivi sullo svolgimento delle attività relative ai pubblici esercizi e al mercato settimanale.

LE PROPOSTE. Le proposte verranno poi valutate, sul piano della fattibilità e coerenza con le norme governative, dai competenti dirigenti comunali di settore. Dalla soppressione del mercato settimanale del lunedì fino alle restrizioni previste per gli esercizi commerciali e di somministrazione: il confronto tra la Gestione Com-

missariale e i rappresentanti del commercio si è concentrato sul recente provvedimento governativo che ha stravolto non solo le abitudini delle persone ma anche la struttura lavorativa delle aziende.

«In particolare - afferma Savino Montaruli, presidente Unipuglia - è stata esternata la disperazione dei titolari di pizzerie i quali effettuano un lavoro prettamente serale quindi sono completamente tagliati fuori dalle fasce di lavoro previste per le altre attività di somministrazione, cioè dalle 6 alle 18. Per questo è stato chiesto al commissario Tufariello, al comandante della Polizia Locale ed al dirigente del Suap, presenti all'incontro, di sollecitare una mediazione che possa prevedere stesso trattamento degli esercizi commerciali con gli afflussi controllati, per evitare conseguenze drammatiche sul piano occupazionale.

Nessuna novità è emersa dall'incontro, né interventi specifici sono stati previsti.

Per quanto riguarda il mercato settimanale si attendono i provvedimenti esecutivi per la ripresa dell'attività che comunque è fortemente condizionata dai cali enormi di afflussi da parte dei consumatori invitati dal Governo a restare, rinchiusi in casa, quindi l'istituzione di tavoli tecnici presso i comuni della Bat.

A fronte degli interventi governativi di ieri mattina - aggiunge Montaruli - inviamo la Regione Puglia e gli Enti Locali, Prefetture, Comuni e Province ad integrare le misure con interventi specifici locali quali riconoscimento dello status di categoria disagiata per gli ambulanti, con interventi di indennizzi, risarcimenti, sostegni e ammortizzatori sociali, arrivando anche a forme di esonero dai pagamenti in materia fiscale, tributaria e congelamento dei versamenti in materia di Tosap, Cosap e Tari per importi non ancora versati».

«Serve un piano economico straordinario», è l'idea invece

di Claudio Sinisi, delegato Confcommercio Andria.

RIPERCUSSIONI. «Tanti sono gli esercizi pubblici e quelli su aree pubbliche che stanno già grandemente risentendo degli effetti del Covid-19 - afferma Sinisi - e ancora di più di una gestione altalenante delle disposizioni che li riguardano direttamente. Disposizioni che peraltro non vengono neanche comunicate adeguatamente generando confusione e incertezza oltre che una sorta di autogestione interpretativa. Ci stiamo organizzando per fornire consulenza online ai nostri imprenditori che voglio-



no rispettare i provvedimenti ma continuando comunque a garantire servizi alla città. Ci sono esercizi commerciali che, nel doveroso rispetto della salute pubblica, stanno cercando di tenere i clienti a distanza facendo entrare le persone poco alla volta e i propri negozi».

EMERGENZA. E poi: «Ognuno sta provando a fare la propria parte in questo momento di emergenza ma da soli non ce la possiamo fare: serve un "Piano economico straordinario", da approvarsi con risorse ingenti subito, già con il decreto legge in approvazione la settimana pros-

sima. Servono misure a sostegno degli operatori dei mercati che stanno subendo sulla loro pelle le decisioni delle amministrazioni di annullarne lo svolgimento con la possibilità di recuperarlo a data da destinarsi. Sì ma intanto come vivono queste famiglie? Servono misure importanti come aprire la cassa in deroga per almeno 6 mesi a tutte le imprese di tutte le regioni, far slittare tutte le scadenze fiscali a fine anno, fermare gli sfratti per morosità, individuare un meccanismo di credito di imposta che sostenga, almeno parzialmente, le perdite documentabili delle imprese».

ANDRIA IL DIRETTORE DALL'EMITTENTE TELE DEHON

Messe in televisione assicurate dal nuovo palinsesto

● **ANDRIA.** Lo stop alle celebrazioni liturgiche in Italia decise dalla Conferenza Episcopale Italiana in conseguenza dei decreti del Governo nazionale, al fine di contrastare la diffusione dell'epidemia da "coronavirus", ha spinto l'emittente televisiva Tele Dehon (diffusa in DVB-T in Puglia, Basilicata, Calabria e Campania) a modificare il palinsesto, incrementando la produzione di programmi religiosi, per rispondere, in particolare, alle esigenze dei fedeli dei territori serviti e anche dei fedeli che possono connettersi tramite Internet in streaming sul sito www.teledehon.it, tramite app ios/android, Smart Tv LG - Samsung - Android, Amazon Fire Stick.

«È un momento di grande disagio per i fedeli cristiani -

sottolinea padre Francesco Mazzotta, direttore responsabile di Tele Dehon - privati del quotidiano incontro con la Parola di Dio e con l'Eucarestia. Il tutto, tra l'altro, in un periodo forte dell'anno liturgico, quale la Quaresima. Abbiamo aumentato il numero di celebrazioni da trasmettere dal Santuario del Santissimo Salvatore di Andria, aggiungendo appuntamenti liturgici anche in prima serata. La Chiesa stessa è rete e Tele Dehon darà la possibilità non solo al pastore della diocesi di Andria, il vescovo mons. Luigi Mansi, ma anche a diversi sacerdoti, che a turno si alterneranno nelle celebrazioni liturgiche, rigorosamente senza fedeli, di poter mantenere in questo periodo almeno un minimo contatto con la porzione del gregge a loro affidata».

Questa la programmazione prevista, almeno fino al 3 aprile, con l'auspicio che per quella data sia stata superata l'emergenza sanitaria in Italia: lunedì SS. Messe alle ore 07.15 - 18 - "Dialoghi sulla fede (rubrica di approfondimento religioso)" ore 21.15; martedì SS. Messe alle ore 07.15 - 18 - 21.15; mercoledì SS. Messe alle ore 07.15 - 18 - "Incontro alla Parola (Lectio divina)" ore 21.15; giovedì SS. Messe alle ore 07.15 - 18 - "Adorazione Eucaristica" ore 21.15; venerdì SS. Messe alle ore 07.15 - 18 - via Crucis ore 21.15; sabato SS. Messe alle ore 07.15 - 18 - "Preghiera dell'Ufficio delle Letture" ore 21.15; domenica SS. Messe alle ore 07.15 - 18 e 21.15. Restano confermati tutti gli appuntamenti con le Lodi, i Vespri, i Rosari, le Coroncine della Misericordia e le Compieta.

ANDRIA A SEGUITO DELL'INIZIATIVA DI MIRKO MALCANGI (GIOVANI DEMOCRATICI BAT) A NOME DI ALTRI PARTITI CITTADINI

«Covid 19, queste le azioni in atto per le comunicazioni istituzionali»

La risposta del commissario Tufariello alle forze politiche locali

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** I partiti ed i movimenti politici Andria Nuova, Cambiamo, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Lega, Leu, Gruppo Partecipa, Giovani Democratici, Giovani Forza Italia, Italia Viva, Obiettivo Andria, PD, Rete Civica Popolare e Verdi avevano chiesto congiuntamente al Commissario Straordinario quali azioni siano state messe in campo in città per contrastare la diffusione del Covid 19. «A fronte del rientro massiccio di cittadini nel fine settimana appena trascorso, come forze politiche e movimenti della città di Andria - scriveva nella nota firmata da Mirko Malcangi, Giovani Democratici Bat a nome di tutte le forze politiche - chiediamo che la gestione commissariale straordinaria voglia valutare l'adozione di idonee, robuste e periodiche forme di comunicazione istituzionale, anche per aggiornare i cittadini sulla evoluzione della situazione nella nostra città e quali provvedimenti ulteriori, oltre a quelli già presi, saranno adottati nei prossimi giorni a tutela della salute pubblica».

LA RISPOSTA «Voglio rassicurare i rappresentanti delle forze politiche che hanno invitato la Gestione Straordinaria a valutare l'adozione "di idonee, robuste e periodiche forme di comunicazione istituzionale", sul fatto che i provvedi-

via via tempestivamente comunicati attraverso tutti i canali informativi - dichiara il commissario straordinario Gaetano Tufariello - E' stato così per gli esiti degli incontri fatti con tutti i dirigenti scolastici per pianificare le attività di sanificazione straordinaria poi slittate per effetto della chiusura di ogni attività; è stato così per la decisione di sanificare, tra venerdì e sabato, tutti gli uffici comunali; per la decisione, presa nella serata di domenica, dopo una riunione in Prefettura, di sospendere il mercato del lunedì e prontamente diffusa; è così per l'incontro con tutti i rappresentanti delle associazioni di ca-

tegoria. Dopo una mia ordinanza del giorno dopo la pubblicazione del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri dell'8 marzo, sono state fissate importanti restrizioni agli accessi di pubblico in tutti gli uffici comunali e sono in via di implementazione le misure utili per consentire il lavoro agile per alcuni dipendenti. Quelle descritte sono solo alcune delle misure adottate ed altre ne verranno adottate, in esecuzione di un quadro normativo in costante e rapido aggiornamento. E' stato creato sul Portale Istituzionale un banner dedicato che viene continuamente ag-

giornato con news, norme legislative, moduli, etc. In questa fase emergenziale il ruolo dei mass media locali è determinante nell'amplificare le

informazioni istituzionali diffuse dall'Ente e nel trattare questa fase emergenziale con equilibrio e diligenza ed informare, capillarmente, la comunità. A tutela della salute pubblica, e in linea con i provvedimenti del Governo, verranno adottate tutte le misure decise e sulla cui puntuale esecuzione il contributo dei movimenti politici è utile per assicurare la massima collaborazione della comunità cittadina».

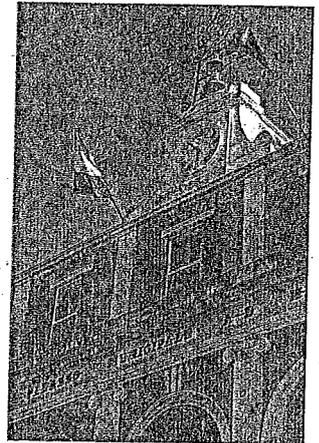
LA RISPOSTA

«I provvedimenti adottati vengono tutti comunicati tempestivamente»

LA RICHIESTA

«Chiediamo l'adozione di forme di aggiornamento sull'emergenza in corso»

menti adottati, anche in coerenza con quelli degli altri Sindaci dei Comuni della Bat e in un quadro di coordinamento effettuato dal Prefetto, vengono



ANDRIA Palazzo di città (foto Calvaresi)

● La Direzione Generale della Asl di Barletta, Andria, Trani, sulla base delle indicazioni ministeriali e regionali, ha predisposto misure di prevenzione per la gestione dell'emergenza legata al Covid-19.

In particolare sono state sospese fino al 31 marzo 2020 i ricoveri programmati e ordinari di area medica e chirurgica e le prestazioni ambulatoriali sia ospedaliere e che territoriali.

Sono sospese le attività del Centro unico prenotazioni e tassa ticket.

Vengono garantite le prestazioni urgenti e non differibili. Resterà attivo sportello Cup per il pagamento delle prestazioni urgenti per pazienti non esenti ticket.

Per le prenotazioni e le disdette è attivo il servizio di Call Center al numero verde 800.550.177 da lunedì al sabato dalle 8 alle 20; per le prenotazioni, le disdette e il pagamento è possibile utilizzare i servizi on line www.sanita.puglia.it/aslbt SERVIZI ON LINE

INDICAZIONI DI SOSPENSIONE FINO AL 31 MARZO - RICOVERI

Sospensione fino al 31 marzo 2020 dei ricoveri programmati sia medici che chirurgici; sono garantiti i ricoveri con carattere di urgenza e non differibile proveniente dal Pronto Soccorso e i ricoveri per pazienti oncologici. La sospensione si estende a tutta l'attività in libera professione intramoenia.

VISITE AMBULATORIALI OSPEDALIERE E TERRITORIALI -

SOSPENSIONE fino al 31 marzo 2020 delle visite ambulatoriali ospedaliere e territoriali; esami strumentali diagnostici e/o operativi; day service; diagnostica di laboratorio;

GARANTITE

le richieste con motivazione di urgenza (codice di priorità U), in particolare piani terapeutici, somministrazioni di farmacoterapia e controlli con differibili (es. controlli post chirurgici); prestazioni di dialisi; prestazioni oncologiche-chemioterapiche; radioterapia; PET-TC; donazioni di sangue; prestazioni inerenti il percorso nascita.

La sospensione si estende a tutta l'attività in libera professione intramoenia.

CUP E CASSA TICKET -

SOSPENSIONE fino al 31 marzo 2020 delle attività di fronte office dei CUP;

GARANTITE

le attività di pagamento del ticket per prestazioni urgenti per pazienti non esenti

CALL CENTER -

ATTIVO il numero verde 800.550.177 dal lunedì al sabato dalle 8 alle 20

RICHIESTE CON URGENZA

Garantite le richieste con motivazione di urgenza (codice di priorità U), in particolare piani terapeutici

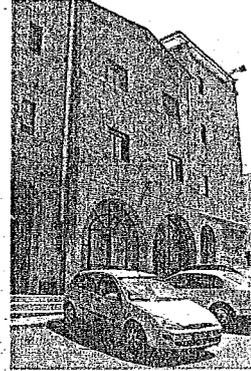
ATTIVO SPORTELLO CUP

Attivo sportello Cup per pagamento prestazioni urgenti per pazienti non esenti ticket

Prenotazioni all'Asl ecco le istruzioni

Tutte le misure per prevenire l'eventuale contagio

ANDRIA
La sede dell'Asl di Barletta, Andria, Trani (foto Calvarosi)



SERVIZI ON LINE - SONO ATTIVI

i servizi di prenotazione, disdetta e pagamento www.sanita.puglia.it/aslbt sezione SERVIZI ON LINE

LE STRUTTURE DEL TERRITORIO È

utile ricordare che per prevenire il contagio e limitare il rischio di diffusione del nuovo coronavirus è fondamentale la collaborazione e l'impegno di tutti a osservare alcune norme igieniche. Tra le raccomandazioni da osservare è sempre utile: lavarsi spesso le mani; evitare il contatto ravvicinato con persone che soffrono di infezioni respiratorie acute; evitare abbracci e strette di mano e altro.

ANDRIA SULL'ASSENZA DI PRESIDI DI SICUREZZA, IL DG DELLA ASL BT, DELLE DONNE, FA CHIAREZZA: «CI SONO E VENGONO REGOLARMENTE DISTRIBUITI»

Mille mascherine per il Bonomo

La donazione della farmacia «Castel del Monte». Parte anche una raccolta fondi

ALDO LOSITO

ANDRIA. Dopo le mascherine "fatte in casa" dagli infermieri dell'ospedale di Andria e l'allarme lanciato sulla mancanza di questi presidi di protezione nel nosocomio andriese, si è scatenata una catena di solidarietà che ha prodotto due risultati concreti. Il primo è legato al gesto della farmacia «Castel del Monte» di Andria, che ha donato mille mascherine FFP2 al Bonomo. «A nome del direttore generale della Asl Bt, Alessandro Delle Donne e di tutte le persone sensibili che operano silenziosamente, dignitosamente e professionalmente in questo particolare momento - dice il direttore sanitario dell'ospedale Bonomo, Stefano Porziotta - si esprime la reciprocità delle emozioni di chi accoglie come la Asl Bt e di chi dona come la farmacia Castel del Monte. Un gesto che, al di là del momento, è di esempio a tutti coloro che credono in ciò che fanno».

«L'idea di donare le mascherine è nata dagli articoli stampa letti nei giorni scorsi - spiega Antonio Civita, proprietario della farmacia Castel del Monte - Dopo averle cercate per mare e per monti, ieri mi è arrivato il carico richiesto dall'Olanda e capace di soddisfare le esigenze della cittadinanza. Allo stesso tempo ho deciso di donarne un migliaio per gli operatori sanitari dell'ospedale di Andria».

Il secondo gesto di solidarietà arriva dal direttivo della onlus "Onda d'urto" che ha deciso di avviare una raccolta fondi destinata all'acquisto di dispositivi di sicurezza (maschere FFP2, FFP3); disinfettanti per mani per gli operatori sanitari del nosocomio andriese e del territorio. «Il nostro gesto non è assolutamente inteso come "volerci sostituire alle istituzioni" - è scritto sulla pagina Facebook della Onlus - ma



LA DONAZIONE A sinistra, Antonio Civita con Stefano Porziotta. Sopra, le mascherine dell'Asl

vuole essere un segnale forte e tangibile da parte dei cittadini andriesi che hanno fiducia in noi e credono a tutti gli operatori sanitari locali e non impegnati in questa "guerra", cercando di salvaguardare il nostro sistema sanitario impegnato in una prova di forza contro un nemico perfido e sconosciuto».

I soldi raccolti saranno destinati esclusivamente per la battaglia contro il Covid-19. Iban Onda d'Urto Andria IT18G03069096061000090134891 - Banca Prossima; Causale: dispositivi sicurezza operatori sanitari Andria.

Secca, invece, la risposta del direttore generale della Asl Bt alla notizia degli infermieri-sarti dell'ospedale "Bonomo"

di Andria che in mancanza di mascherine, se le sono fatte da soli. «Lode alla genialità degli infermieri. Plaudo alla loro creatività - dice Alessandro Delle Donne - ma garantisco a tutti, innanzitutto agli stessi infermieri, che le mascherine chirurgiche e i dispositivi di sicurezza ci sono e vengono regolarmente distribuiti in tutti i reparti in cui sono necessari per le attività di assistenza, secondo i criteri di sicurezza individuati, considerate le esigenze legate al coronavirus».

E poi: «Siamo sempre pronti ad ascoltare tutte le proposte possibili, ma non fino a questo punto - aggiunge Delle Donne - ad oggi abbiamo 20mila mascherine chirurgiche a disposizione e le

scorte sono in continuo aggiornamento, tenendo conto dell'uso molto più intensivo in questi giorni di emergenza; abbiamo comprato per primi in Puglia grandi quantitativi di dispositivi di sicurezza individuali il cui stoccaggio è stato centralizzato per gestire meglio la distribuzione e tutelare tutti gli operatori impegnati non solo nelle attività chirurgiche d'emergenza, ma anche e soprattutto quelli impegnati a fronteggiare il Coronavirus».

Il contingentamento delle mascherine chirurgiche e dei dispositivi di sicurezza risponde all'esigenza di avere a disposizione sempre una scorta minima. La distribuzione, così come è stata garantita fino a questo momento, ci ha permesso di non avere contagiati e di garantire la tutela degli operatori maggiormente a rischio perché in contatto con patogeni esterni la cui velocità di trasmissione è ormai nota. «In questa fase così delicata - continua il direttore generale - le mie parole di rassicurazione sulla capacità della Asl di rispettare tutti i parametri di sicurezza dovuti alla particolarità delle circostanze vanno innanzitutto ai cittadini. La modulazione delle attività chirurgiche e delle prestazioni specialistiche ospedaliere e territoriali, la definizione di un ospedale dedicato al coronavirus a Bisceglie sono tutte attività in cui siamo ogni giorno impegnati e che vanno nella direzione di assicurare la risposta migliore possibile. Per ora, al rifornimento delle mascherine ci pensiamo noi. Quelle realizzate in maniera artigianale dalle infermiere non potranno naturalmente essere utilizzate. Al di là di tutto, voglio ringraziare tutti gli operatori sanitari e amministrativi impegnati in questo momento difficile, perché stanno dimostrando uno spirito solidaristico e di abnegazione davvero non comune».

CALCIOSERIE D SARÀ VARATO UN PROGRAMMA PER I SINGOLI CALCIATORI PREPARATO DALLO STAFF TECNICO

Niente allenamenti l'Andria segue la scia

La società ferma le attività di prima squadra e settore giovanile

ALDO LOSITO

ANDRIA. È arrivato il momento della grande responsabilità da parte di tutti. Per questo la SSD Fidelis Andria ha deciso di fermare tutta l'attività, dalla prima squadra sino al settore giovanile, a data da destinarsi. Questa la decisione presa dal sodalizio azzurro dopo l'aggravarsi della situazione e le misure sempre più stringenti per evitare il con-

tagio da Coronavirus.

«A seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che ha modificato gli obblighi per l'emergenza Coronavirus - prosegue la nota della società - tutti i tesserati della Fidelis, dunque, resteranno nei propri domicili seguendo scrupolosamente le ordinanze e le precauzioni mentre sarà varato un programma personalizzato, da parte dello staff tecnico e dal preparatore atle-

tico, per gli allenamenti quotidiani. Tutti assieme in un grande sforzo comune per vincere anche questa importante sfida».

Difficile capire quando si riprenderà e come si riprenderà, se recuperando le partite non giocate o se facendo slittare il calendario. «Restiamo in attesa delle nuove disposizioni perché adesso le priorità sono altre - commenta il tecnico andriese, Giancarlo Favarin - Questa lunga pausa ci torna utile per recuperare i vari acciaccati e per far riflettere chi non ha avuto possibilità di fermarsi durante tutto questo periodo. Peccato, perché dopo la bella vittoria con il Fasano, avrei preferito continuare a giocare per sfruttare al meglio le energie positive scaturite da questa partita. Adesso pensiamo a superare questa grave difficoltà nazionale e poi torneremo a lavorare sul campo».



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

L'annuncio

Serrata di Conte: «Chiusi tutti gli esercizi commerciali tranne per i beni di prima necessità»

«Chiudiamo negozi, bar, pub, ristoranti. Resta consentita la consegna a domicilio»

ATTUALITÀ Andria mercoledì 11 marzo 2020 di La Redazione



il premier Conte © n.c.

In diretta facebook il premier Conte ha dichiarato: «Il mio grazie va a tutti voi che state rispettando le misure che il governo ha adottato. Sappiate queste rinunce stanno dando un grande contributo al Paese, L'Italia sta dando prova di essere una grande comunità.

Chiudiamo negozi, bar, pub, ristoranti. Resta consentita la consegna a domicilio". Questo il nuovo decreto che ha commentato in anteprima il premier Conte da Palazzo Chigi.

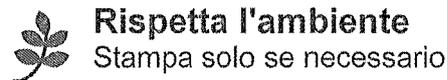
Chiusura dunque delle attività artigianali di servizio come parrucchieri ed estetisti, di tutti gli alberghi e di ogni altra attività destinata alla ricezione «ad eccezione di quelle individuate come necessarie ai fini dell'espletamento delle attività di servizio pubblico».

Un annuncio che era già nell'aria dalla prima serata, quando il presidente del consiglio ha annunciato che avrebbe tenuto un altro discorso intorno alle 21:45: il terzo provvedimento in pochi giorni è stato spiegato da Giuseppe Conte poco fa in diretta. A partire da domani dunque saranno chiusi tutti gli esercizi commerciali tranne quelli per i beni di prima necessità, quindi rimarranno aperti **supermercati, farmacie e para farmacie**. Ristoranti, pub, bar, tutti i servizi terziari e professionali, «ad eccezione di quelli legati alla pubblica utilità» chiusi. Viene ridotto ma rimane operativo il servizio pubblico di trasporti in attesa che passi la fase più critica del contagio dopo l'annuncio che quella del Coronavirus è una pandemia globale.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

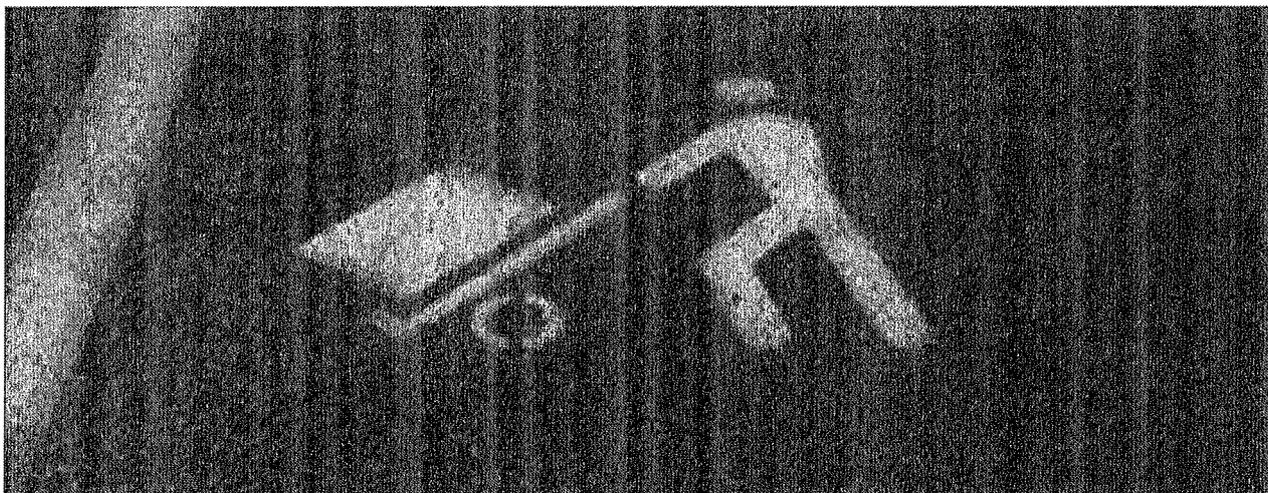


La nota

Carico e scarico merci, Di Pilato: «Arriva finalmente il regolamento»

«In un periodo costeggiato da sole cattive notizie a causa del coronavirus che sta mettendo in ginocchio il sistema sanitario e quello economico, arriva una notizia positiva che apprezzeremo di più quando torneremo alla normalità»

POLITICA Andria giovedì 12 marzo 2020 di La Redazione



carico e scarico merci © n.c.

Come già preannunciato qualche settimana fa, la gestione commissariale, anche grazie a una nostra continua sollecitazione, ha approvato il regolamento per lo scarico e il carico delle merci.

Con l'adozione di detto provvedimento ci saranno ricadute positive anche sull'ambiente e sulla viabilità cittadina spesso rallentata proprio per dette operazioni che avvenivano in modo da intralciare il traffico e creare disagi ai cittadini e agli stessi operatori economici.

Ovviamente, le aree sono state disciplinate dal regolamento approvato dal commissario prefettizio. Per ciò che riguarda l'orario, le operazioni potranno essere svolte dalle ore 6:00 alle ore 10:00 e dalle ore 14:00 alle ore 18:00 esclusivamente nei giorni feriali. Previste sanzioni per l'occupazione delle aree da parte di veicoli non addetti alle operazioni di carico e scarico.

In un periodo costeggiato da sole cattive notizie a causa del coronavirus che sta mettendo in ginocchio non solo il sistema sanitario ma anche quello economico, arriva una notizia positiva che di certo apprezzeremo di più quando l'intero Paese tornerà alla normalità.

Finalmente, con questo regolamento si danno risposte alle tante istanze, rimaste inascoltate nel tempo dalla passata amministrazione, di coloro che necessitano di un'area riservata per lo scarico e il carico delle merci per la propria attività commerciale.

ANDRIALIVE.IT

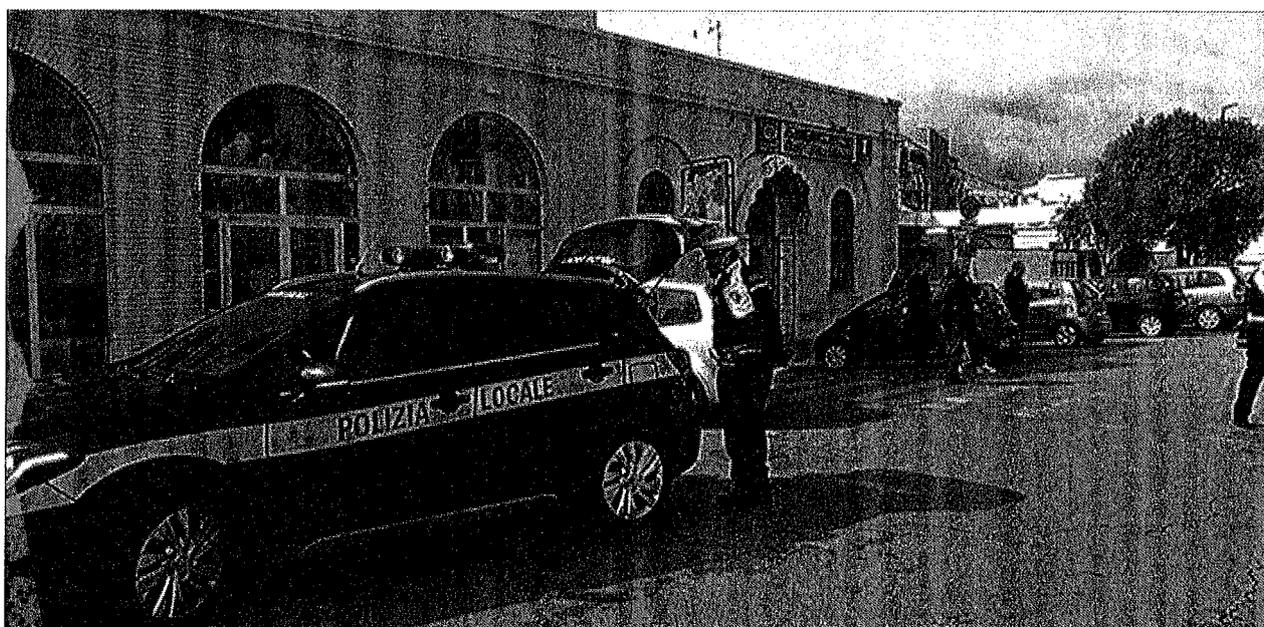
Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



 **Rispetta l'ambiente**
Stampa solo se necessario

L'aggiornamento



Coronavirus, forze dell'ordine impegnate sul territorio provinciale

Si esortano tutti i cittadini al rispetto delle misure previste dai recenti Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per non incorrere nelle durissime sanzioni previste in caso di inottemperanza

CRONACA Andria mercoledì 11 marzo 2020 di La Redazione



Continua l'attività di controllo del territorio dei Carabinieri © n.c.

Controlli puntuali ed incisivi da parte delle Forze dell'Ordine lungo l'intero territorio della provincia di Barletta Andria Trani per il rispetto delle misure previste dai recenti provvedimenti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che hanno esteso a tutto il territorio nazionale le più restrittive misure di contenimento e contrasto del Covid-19,

É quanto stabilito dagli incontri tenutisi nella giornata di ieri nel Palazzo del Governo di Barletta, dove il Prefetto Maurizio Valiante ha riunito i vertici provinciali delle Forze di Polizia di Bari e Foggia per valutare, anche alla luce ed in conformità con le indicazioni rese con la direttiva del Ministro dell'Interno dello scorso 8 marzo, le strategie operative e di controllo da porre in essere immediatamente per garantire la piena attuazione delle misure del DPCM del 9 marzo.

L'estensione della "zona rossa" all'intero territorio nazionale impone dunque a tutti i cittadini l'obbligo di osservare responsabilmente ed in maniera rigorosa le precauzioni sanitarie, le disposizioni sulla mobilità delle persone, sulle attività e manifestazioni, evitando assembramenti in luoghi pubblici e aperti a pubblico.

Le forze dell'ordine, con il soccorso dei Vigili del Fuoco e delle forze armate, sono dunque chiamate ad effettuare controlli, far rispettare ordinanze e disposizioni, prestare aiuto e soccorso, con l'ausilio delle Polizie Locali; particolare attenzione è rivolta a spostamenti e mobilità delle persone.

La Prefettura sta assicurando quotidianamente il monitoraggio della esecuzione delle misure previste dal Decreto del Presidente del Consiglio, e coordinando, attraverso continue riunioni in video conferenza con i Sindaci del territorio, l'attuazione delle misure di competenza delle amministrazioni locali, al fine di assicurare l'omogenea ed uniforme interpretazione ed applicazione sul territorio.

Nei prossimi giorni, inoltre, sarà attivato il Centro Coordinamento Soccorsi, già preventivamente allertato la scorsa settimana.

Si esortano tutti i cittadini al rispetto delle misure previste dai recenti Decreti della Presidenza del Consiglio dei Ministri, per non incorrere nelle durissime sanzioni previste in caso di inottemperanza. Si auspica inoltre la piena collaborazione con le Forze di Polizia e con la Asl, che stanno mettendo in campo una straordinaria azione nell'interesse della collettività.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

I commenti degli utenti

Franco ha scritto ieri alle 17:48 :

Non si può chiedere ai cittadini il rispetto di una norma se la stessa non è chiara E non è affatto chiaro se è possibile muoversi liberamente all'interno del proprio Comune oppure bisogna avere



Rispetta l'ambiente
Stampa solo se necessario

Le foto

Stazione Andria Sud: oggi la consegna ufficiale della nuova strada al Comune di Andria

I lavori di segnalamento ferroviario sono in corso e l'apertura della nuova stazione di Andria sud, quale stazione di testa provvisoria della tratta Bari-Andria sud, è prevista per la fine del 2020

ATTUALITÀ Andria mercoledì 11 marzo 2020 di La Redazione



Stazione Andria Sud: oggi la consegna ufficiale al Comune di Andria © n.c.

Stamane, Ferrotramviaria s.p.a., in qualità di soggetto attuatore della Regione Puglia – Assessorato ai Trasporti, ha consegnato ufficialmente al Comune di Andria la viabilità limitrofa alla nuova stazione ferroviaria Andria Sud. Considerate le misure di contenimento del diffondersi del virus COVID-19, d'intesa con l'Assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini, è stato deciso di rinviare la manifestazione per l'inaugurazione vera e propria ad altra data.

Alla consegna sono intervenuti i soli rappresentanti istituzionali degli uffici del Comune di Andria e di Ferrotramviaria.

Come si ricorderà il 27 febbraio è stata firmata, a Palazzo di Città, presente il Commissario Straordinario, la convenzione per la consegna, da Ferrotramviaria s.p.a. al Comune di Andria, delle infrastrutture realizzate contestualmente alla stazione Andria Sud (strada di collegamento tra via Bisceglie e Via Paganini, viabilità antistante l'entrata della stazione – via Borodin e via Latilla (traverse di Via Mozart), piste ciclabili a doppio senso di circolazione e relativi impianti di pubblica illuminazione e di smaltimento delle acque meteoriche).

La convenzione, prevede, in particolare, che le acque meteoriche provenienti dalle strade di accesso alla stazione, via Latilla e via Borodin consegnate al Comune, confluiscono nella condotta e negli impianti gestiti da Ferrotramviaria che curerà anche la manutenzione, ordinaria e straordinaria, della condotta che insiste al di sotto della strada comunale complanare alla ferrovia che dal nuovo parcheggio pertinenziale della stazione si immette su Via Bisceglie.

Il Comune si farà carico, inoltre, della manutenzione ordinaria e straordinaria della sovrastruttura stradale, comprensiva della relativa segnaletica e degli impianti di illuminazione.

La nuova stazione Andria Sud, comprensiva di aree di parcheggio e viabilità di accesso, fa parte degli interventi compresi nel **Grande Progetto di adeguamento ferroviario** dell'area metropolitana del nord barese.

Il finanziamento dell'opera complessiva è stato garantito mediante fondi europei del Programma Operativo 2007-2013 del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per un ammontare complessivo di **circa 17 milioni di euro**.

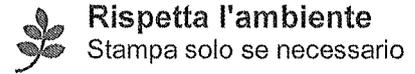
A seguito del collaudo definitivo dei lavori di realizzazione della stazione Andria Sud oggi dunque si è proceduto alla consegna al Comune delle opere e, contestualmente, **all'apertura di via Borodin e via Latilla, in corrispondenza dell'ingresso principale della nuova stazione, all'apertura della nuova strada che partendo dalla rotatoria di Via Bisceglie si sviluppa per circa 1.100 metri fino al passaggio a livello di Via Paganini**, che verrà chiuso contestualmente per consentire il completamento del raddoppio della linea ferroviaria tra Corato e Andria sud, i cui lavori infrastrutturali sono in avanzato stato di realizzazione.

I lavori di segnalamento ferroviario sono in corso e l'apertura della nuova stazione di Andria sud, quale stazione di testa provvisoria della tratta Bari-Andria sud, è prevista per la fine del 2020.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it



La nota

Covid-19, il commissariato di PS invita ad effettuare denunce on line

Al fine di limitare l'afflusso nella limitata sala d'attesa dell'Ufficio Denuncia del Commissariato di P.S. di Andria, si invitano i cittadini a utilizzare lo strumento della denuncia in formato elettronico

Andria mercoledì 11 marzo 2020 di La Redazione



commissariato © AndriaLive

Al fine di limitare l'afflusso nella limitata sala d'attesa dell'Ufficio Denuncia del Commissariato di P.S. di Andria, si invitano i cittadini a utilizzare lo strumento della denuncia in formato elettronico che da tempo la Polizia di Stato ha avviato in favore dell'Utenza.

«In questo particolare contesto che, a seguito delle misure adottate dal Governo per contrastare e contenere sull'interno territorio nazionale il diffondersi del virus COVID-19, impone di seguire ogni possibile cautela, l'utilizzo dell'applicazione Denunciavi@Web evita il sovraffollamento di persone presso questo Ufficio Denunce» - commenta il dirigente del locale commissariato, il dott. Emanuele Bonato - .

Si forniscono di seguito le istruzioni operative:

- Nella home page del sito della Polizia di Stato (www.poliziadistato.it) cliccare alla voce Commissariato PS Online e, a seguire, alla voce Denuncia oer reati telematici o Denuncia per furto o smarrimento;
- Successivamente cliccare alla voce Menù Principale e, a seguire, su Registrati;
- La procedura consiste nella compilazione di appositi moduli in cui si dovranno inserire i propri dati personali utili al fine della denuncia. Inoltre, verrà chiesto all'utente di scegliere l'Ufficio di Polizia presso il quale si recherà per la sottoscrizione e per l'eventuale integrazione della stessa;
- La formalizzazione della denuncia è obbligatoria e dovrà avvenire entro le 48 ore successive all'invio on-line;
- Al termine della procedura di invio telematico, verrà assegnato un numero di protocollo che l'utente dovrà fornire all'Ufficio di Polizia al momento della formalizzazione della denuncia.
- Nel caso in cui si scelga il Commissariato di PS di Andria, l'utente si recherà presso l'Ufficio Denunce – dal Lun. al Sab. dalle 09.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 19.00, previo appuntamento telefonico al numero 0883-595562 chiamando negli stessi giorni e orari di apertura dell'Ufficio.

Ausplicando di aver reso un utile servizio all'Utenza, si chiede di rispettare la procedura indicata che resterà valida anche post urgenza ed emergenza Covid-19.

ANDRIALIVE.IT

Invia alla Redazione **le tue segnalazioni**

redazione@andrialive.it

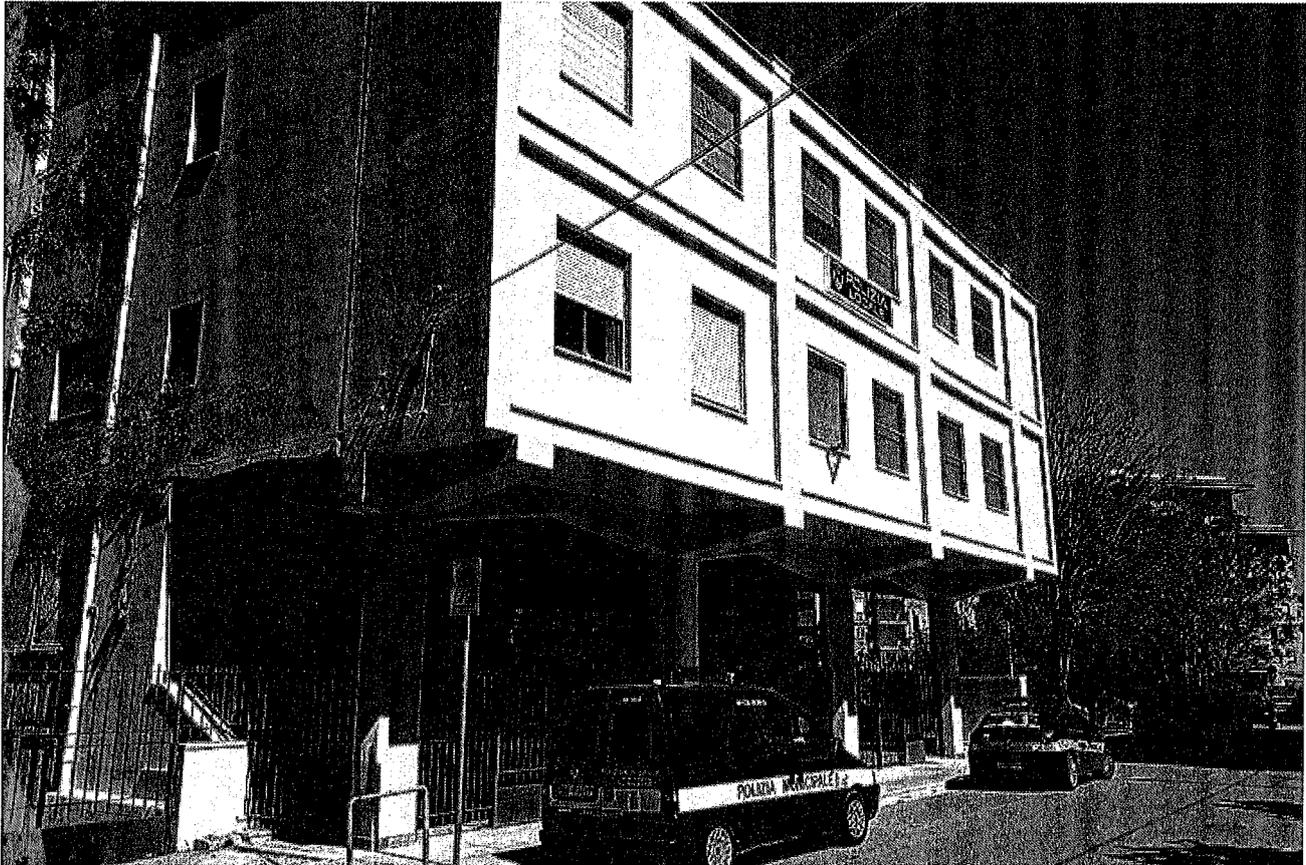


andriaviva.it



**FARMACIA
SANTORO**
ANDRIA

ORARI
DAL LUNEDÌ AL SABATO: 8.00 - 20.45
DOMENICA: 8.00 - 13.00
CONSEGNA GRATIS A DOMICILIO
ORDINA SU ☎ 349.6792884



Coronavirus: attivato anche ad Andria il Centro Operativo Comunale

Assicurerà la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione

ANDRIA - MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

© 17.15

È stato attivato anche ad Andria, il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), al fine di assicurare, la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione in questo periodo di emergenza coronavirus.

La decisione è stata assunta questa mattina dal Commissario straordinario, attraverso apposita ordinanza, la n. 117 del'11 marzo 2020. Esso avrà la sede presso la Protezione Civile comunale, ovvero presso il Comando di Polizia Locale in via Tiziano n. 3. ed ha come scopo principale, quello di porre in essere ogni utile azione atta a contrastare e contenere il diffondersi del virus Covid-19.

In capo a questo organismo si attiveranno tutta una serie di funzioni ed attività, da quella dei trasporti, circolazione e viabilità, a quella di volontariato ed assistenza alla popolazione, a quella sanitaria, di assistenza sociale e veterinaria, fino a quella relativa alla comunicazione ed informazione verso i mezzi di comunicazione e la cittadinanza.

Le funzioni, alla luce delle effettive esigenze nascenti dall'attuale emergenza, potranno essere incrementate di ulteriori risorse umane da ricercare tra il personale comunale tutto, dirigenti compresi.

12 MARZO 2020

12 MARZO 2020



andriaviva.it



Aperta la viabilità attorno alla stazione Andria sud ed il collegamento tra via Bisceglie e via Paganini

Breve cerimonia questa mattina alla presenza dei vertici della gestione commissariale e della Ferrotramviaria

ANDRIA - MERCOLEDÌ 11 MARZO 2020

🕒 13.30

Una simbolica quanto breve cerimonia si è svolta stamane nei pressi di via Bisceglie per la consegna delle opere realizzate dalla Ferrotramviaria s.p.a al Comune di Andria, della viabilità limitrofa alla nuova stazione ferroviaria Andria Sud.

Con la consegna al Comune delle opere, è stata finalmente aperta al traffico via Borodin e via Latilla, in corrispondenza dell'ingresso principale della nuova stazione. Si tratta, in pratica della nuova strada che partendo dalla rotonda di Via Bisceglie si sviluppa per circa 1.100 metri fino al passaggio a

livello di Via Paganini, che è stato nel frattempo chiuso, per consentire il completamento del raddoppio della linea ferroviaria tra Corato e Andria sud, i cui lavori infrastrutturali sono in avanzato stato di realizzazione. I lavori di segnalamento ferroviario sono in corso e l'apertura della nuova stazione di Andria sud, quale stazione di testa provvisoria della tratta Bari-Andria sud, è prevista per la fine del 2020.

Considerate le misure di contenimento del diffondersi del virus COVID-19, d'intesa con l'Assessore regionale ai Trasporti, Giovanni Giannini, è stato deciso di rinviare la manifestazione per l'inaugurazione vera e propria ad altra data. Alla consegna dei lavori sono intervenuti questa mattina, con i vertici della Ferrotramviaria, il Commissario Prefettizio Gaetano Tufariello, il sub commissario Anna Maria Curcuruto e la dirigente comunale Santola Quacquarelli.



12 MARZO 2020
 "A te che..." L'amore di una madre in versi per superare la lontananza (forzata)



12 MARZO 2020
 Un'Andria deserta ascolta il discorso di Conte

Commenti: 0

Ordina per Meno recenti



Aggiungi un commento...

Plug-in Commenti di Facebook



12 MARZO 2020



12 MARZO 2020

AVIS Andria esorta i cittadini andriesi: «Non fermate le donazioni»

Il centro trasfusionale segnala una riduzione che potrebbe rivelarsi rischiosa

Pubblicato da **Redazione news24.city** - 12 Marzo 2020



TEMPO DI LETTURA: < 1 MINUTO

Avis Andria invita la cittadinanza a donare anche in tempi di emergenza Covid-19, adottando le misure interne standard. Anche nella città di Andria le donazioni sono in calo ed il centro trasfusionale segnala che tale riduzione potrebbe rivelarsi rischiosa per i soggetti più fragili e bisognosi. E' comprensibile il timore dei donatori in tempi di emergenza coronavirus, ma da AVIS arrivano le disposizioni da adottare per precauzione personale ed altrui.

Chi può donare?

1. Chi non ha sintomi quali temperatura superiore a 37,5°C, tosse o difficoltà a respirare
2. Chi nei 14 giorni precedenti la donazione non è stato in "area a rischio"
3. Chi non ha avuto nessun contatto stretto con un caso probabile (tampone dubbio) o caso confermato di Covid-19

La donazione è un gesto essenziale, per sé e per gli altri, per non fermare gli interventi chirurgici e per tutte le persone che hanno bisogno delle trasfusioni per vivere, in un periodo come questo in cui le parole chiave sono solidarietà e cooperazione.

Si può donare dal lunedì al sabato, dalle 08:00 alle 11:30 presso il Centro Trasfusionale dell'Ospedale L. Bonomo di Andria.

Possono donare tutti coloro che abbiano un'età compresa tra i 18 e i 65 anni, pesano più di 50 kg e non abbiano assunto farmaci negli ultimi 5 giorni, antibiotici ed antistaminici negli ultimi 15 giorni.

Viabilità stazione Andria Sud: formale apertura e consegna al Comune

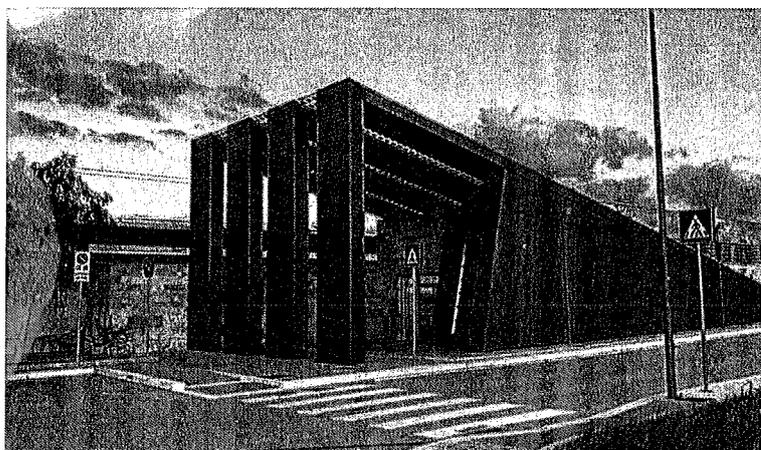
Entro fine anno potrebbero nuovamente esserci dei treni. Chiuso però il passaggio a livello di via Paganini

Publicato da **Pasquale Stefano Massaro** - 11 Marzo 2020

TEMPO DI LETTURA: < 1 MINUTO

E' stata formalmente consegnata stamane la viabilità limitrofa alla nuova stazione ferroviaria di Andria Sud. Ferrotramviaria spa, in qualità di soggetto attuatore ha consegnato ufficialmente al Comune di Andria l'arteria stradale che da via Bisceglie giunge sino alla stazione per poi, dopo un percorso piuttosto tortuoso, ritornare sulla tangenziale cittadina, ma anche tutta la viabilità connessa tra via Borodin e via Latilla con piste ciclabili a doppio senso di circolazione e relativi impianti di pubblica illuminazione. Una consegna con pochi rappresentanti istituzionali anche a causa delle misure di contenimento per il virus Covid-19.

1 of 6 < >



Chiuso nelle prossime ore in modo definitivo, invece, il passaggio a livello di via Paganini che, tuttavia, non è stato sostituito con nessun altro nuovo varco. Dunque tutta la nuova viabilità non sarà utilizzabile sostanzialmente per diminuire la pressione del traffico veicolare in entrata o in uscita dalla Città decongestionando via Bisceglie, bensì sarà una viabilità solo ed esclusivamente a supporto della nuova stazione che dovrebbe aprire ufficialmente i battenti entro fine anno. Una ipotesi, appena terminati in modo complessivo i lavori per il raddoppio della tratta tra Andria e Corato, che potrebbe riportare i treni sino alla Città di Federico dopo la tragedia ferroviaria del 12 luglio 2016 proprio sino alla stazione Sud in attesa della grande opera che dovrà permettere l'interramento dei binari nell'abitato sino alla stazione Nord da costruire nei pressi dello Stadio Sant'Angelo dei Ricchi.

Stazione Andria Sud: inaugurate le strade - VIDEO

11 Marzo 2020



Oggi, mercoledì 11 marzo 2020, **Ferrotramviaria S.p.a.**, in qualità di soggetto attuatore, **ha consegnato ufficialmente al Comune di Andria la viabilità limitrofa** alla nuova stazione ferroviaria **Andria Sud**:

Alla consegna sono intervenuti i rappresentanti istituzionali degli uffici del Comune di **Andria** e di **Ferrotramviaria**. Nelle foto la firma della consegna e della viabilità interessata da via Borodin a via Latilla. Foto e video:





AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

CORONAVIRUS

LA SITUAZIONE

IL QUADRO NELLA BAT

Con la coppia di Margherita di Savoia ci sono un 47enne di Barletta, marito e moglie 60enni di Andria e una paziente arrivata ieri sera

Salgono a sei i casi di contagio tutti ricoverati in ospedale

Ieri altre due persone positive: c'è anche la moglie del paziente di Margherita di Savoia

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** A far da "termometro" nel territorio della provincia Bat dell'epidemia estesa a livello mondiale e causata dal virus "Covid 19" è il reparto di Malattie Infettive nell'ospedale "Vittorio Emanuele II" di Bisceglie, attivo da più di mezzo secolo. Un reparto storico che fu istituito nel 1976 in virtù di una paurosa "visita" del vibrione colerico.

Ora è proprio in quelle corsie dotate di celle di isolamento che è salito a 6 il numero delle persone della Bat risultate positive al tampone di analisi del coronavirus. Uno degli ultimi due casi, accertati ieri, è stato trasferito con un'apposita ambulanza a Bisceglie ed è una donna di Margherita di Savoia, moglie del paziente già ricoverato nei giorni scorsi perché colpito dal "Covid 19". La signora, mentre stava osservando il periodo di quarantena con i parenti che erano stati in contatto con il suo congiunto, ha avvertito ulteriori malori e si è optato per il ricovero d'urgenza.

Dunque è "stato di emergenza" pur con una presenza minore di pazienti "preda" del morbo provenienti da città della Bat. Sono stati messi in moto prescrizioni e protocolli di intervento ai quali tutti si devono

attenere. Anche perché non si sa quando si potrà tornare alla vita normale. Con la coppia di Margherita di Savoia lottano in ospedale contro il virus: un quarantasettenne di Barletta, una coppia (marito e moglie) di Andria, ed un ultimo caso accertato ieri sera. Altro non trapela dalla struttura burocratica ospedaliera.

Intanto nelle città si viene "bombardati" di regole nuove applicate rigidamente durante i controlli della polizia locale, il cui orario di servizio è stato prolungato. Per esempio, in virtù delle decisioni assunte collegialmente in una videoconferenza con la Prefettura e i sindaci della Bat, i commercianti sono tenuti ad osservare rigorosamente diverse misure: bar, pizzerie e ristoranti devono rimanere aperti dalle ore 6 del mattino fino alle ore 18 e sono tenuti, nelle ore in cui è consentita l'apertura, a far rispettare la distanza interpersonale di almeno un metro. Al fine di evitare assembramenti, stessi orari da rispettare sono stati concordati per gli esercizi commerciali con distributori automatici di snack e bevande. Le medie e grandi strutture di vendita con superficie superiore a 250 metri quadrati, devono rimanere chiuse il sabato e la domenica. La chiusura non è

disposta per farmacie, parafarmacie e punti vendita di generi alimentari. Devono rimanere chiusi: circoli ricreativi, strutture sportive, piscina comunale, sale giochi, scuole di ballo, palestre. Si è disposta la sospensione temporanea del mercato settimanale del martedì e del mercatino dell'usato che si

svolge ogni domenica in piazza Vittorio Emanuele II.

Sempre a Bisceglie è stato attivato un Infopoint per l'emergenza Coronavirus curato dall'Ufficio di Protezione Civile. Due operatori rispondono al pubblico tutti i giorni compresi i festivi nelle ore 10-12 e 16-18. Lo sportello è ubicato presso il Co-

mando di Polizia Locale (ex ufficio contravvenzioni) in piazza San Francesco. Lo si può contattare anche telefonicamente al numero 080.3366621. Restano aperti al pubblico l'ufficio anagrafe e stato civile, l'ufficio tributi, il servizio protocollo, i servizi cimiteriali urgenti, oltre al comando di po-

lizia locale e i servizi di protezione civile. Infine la norma più stucchevole: tutte le attività commerciali hanno l'obbligo tassativo di far rispettare almeno un metro di distanza tra i clienti. Dagli a spiegare ai controllori che i due nuovi clienti ravvicinati sono marito e moglie. O altro.

CORONAVIRUS

LE INIZIATIVE

L'ARCIVESCOVO

«Sono sospese tutte le celebrazioni»

● **TRANI.** Anche l'Arcidiocesi di Trani si adegua alle nuove disposizioni in tema di coronavirus: in una comunicazione a tutti i fedeli, l'arcivescovo mons. Leonardo D'Ascenzo spiega: «Alla luce del Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 9 marzo 2020 contenenti misure urgenti atte a contrastare e a contenere il contagio del coronavirus Covid-19 e in linea con le disposizioni contenute nel comunicato diffuso dai Vescovi delle Diocesi di Puglia, sento l'urgenza di intervenire con alcune precisazioni per la nostra Arcidiocesi».

Ed elenca: «Le Sante Messe festive e feriali con la partecipazione del popolo sono sospese:

il popolo di Dio è dispensato dall'obbligo del precetto festivo e potrà unirsi alla preghiera della Chiesa, personalmente e in famiglia, meditando la Parola di Dio e accedendo alla Comunione spirituale; i presbiteri celebrino l'Eucaristia in forma privata e rigorosamente a porte chiuse; sono sospese le celebrazioni dei sacramenti (battesimi, cresime, matrimoni); i funerali non siano celebrati in chiesa; si benedica la salma del defunto direttamente al cimitero con le preghiere rituali dell'«Ultima raccomandazione e commiato»; il presbitero amministrante la benedizione sia di norma il parroco del fedele defunto o un suo delegato; ogni città si organizzi, d'intesa col Vicario di zona pastorale, circa le modalità applicative di tale disposizione».

E ancora: «Le chiese rimangono aperte per la preghiera

personale, avendo cura che i fedeli rispettino la distanza di sicurezza interpersonale di almeno un metro; è sospesa ogni forma di preghiera comunitaria e di manifestazione esterna della fede (feste patronali, processioni, stazioni quaresimali); è possibile celebrare il sacramento della riconciliazione in spazi aperti o in luoghi che consentano la distanza interpersonale di cui sopra; è sospesa ogni genere di attività pastorale (catechesi, lectio, incontri formativi); sono sospesi gli incontri zonali di clero e ogni altra forma di incontro che comporti assembramento di fedeli (convocazioni di confraternite, di associazioni, ecc...)».

Gli uffici di Curia rimangono aperti al pubblico previo appuntamento concordato con il responsabile o direttore dell'Ufficio. Tali disposizioni sono valide sino al 3 aprile 2020.

[L. dem.]

LUCIA DE MARI

● **TRANI.** Rinunciano alle indennità di consiglieri comunali e promuovono la creazione di un fondo comunale dedicato all'acquisto di presidi medico-chirurgici da donare alle famiglie più bisognose e maggiormente in difficoltà i consiglieri Anna Maria Barresi, Tiziana Tolomeo e Giovanni Loconte.

E chiedono anche «responsabilità dell'intera macchina politico-amministrativa» in questi giorni in cui a causa dell'emergenza causata dall'epidemia da Coronavirus vengono richiesti enormi sacrifici a tutto il paese.

«È bene che chi ricopre posizioni di responsabilità dia il buon esempio. Tutti noi - dicono i tre - abbiamo accolto l'esortazione delle istituzioni ad assumere un comportamento diligente e responsabile, per tutelare la salute di tutta la comunità. Ma secondo noi è necessario spingersi oltre, accompagnandole limitazioni ad un impegno concreto: intendiamo quindi rinunciare alle nostre indennità di carica e promuove

vere la creazione di un Fondo Comunale dedicato all'acquisto di presidi medico-chirurgici da donare alle famiglie più bisognose e maggiormente in difficoltà, che purtroppo non possono permettersi di acquistare i beni necessari per proteggersi dal contagio».

L'invito a fare altrettanto, o comunque a donare una parte dei compensi amministrativi,

viene fatto anche al sindaco, agli altri colleghi consiglieri e non solo: «Per un contributo serio ed effettivo alla nostra comunità, invitiamo anche il sindaco, i componenti della giunta, gli altri consiglieri comunali e gli organi e gli amministratori delle partecipate cittadine a condividere la nostra iniziativa e devolvere il 50% del loro compenso mensile, a partire dal me-

L'INVITO

«Lo facciano anche il sindaco, la giunta, gli altri consiglieri e gli organi e gli amministratori delle partecipate cittadine»

BENI DI PRIMA NECESSITÀ

«Si predisponga un servizio di supporto per aiutare chiunque sia impossibilitato a procurarsi beni di prima necessità»

«Doniamo le indennità per l'acquisto di materiale»

Trani, iniziativa dei consiglieri comunali Barresi, Tolomeo e Loconte

se di febbraio, momento di scoppio di quest'emergenza, per i prossimi tre mesi».

Un appello anche all'assessore ai servizi sociali affinché «predisponga, come già avviene in alcuni comuni vicini, un servizio straordinario di supporto per aiutare chiunque sia impossibilitato a procurarsi beni di prima necessità, attivando la consegna a domicilio di generi alimentari, medicinali e presidi medico chirurgici, utilizzando i percettori del Reddito di cittadinanza. In questo clima di incertezza e preoccupazione, invitiamo anche le istituzioni ad evitare la spettacolarizzazione attraverso continui scatti foto-

grafici e post social che ritraggono il duro lavoro delle forze dell'ordine, degli operatori Amiu e di tutte le forze in campo per contrastare l'epidemia, a cui va ovviamente il nostro ringraziamento e la nostra ammirazione. In questo momento sono fondamentali serietà ed abnegazione, lavorare duramente, alacramente ed in silenzio, nel rispetto della grave sofferenza causata dall'emergenza in corso».

CORONAVIRUS

LA SITUAZIONE

NICO AURORA

● **TRANI.** Apparentemente l'invito era stato recepito; «Restate in casa». Anche il balcone fa parte della casa, ma su quel balcone vi era uno stendino sui cui fili, anziché, indumenti, erano appesi strani animali: inizialmente erano parsi pipistrelli, poi si è chiarito fossero ali di pollo.

La segnalazione è partita da un residente della zona, che da tempo aveva notato quell'insolita presenza e, in piena emergenza coronavirus, ha rotto gli indugi e denunciato il fenomeno.

Così ieri mattina, intorno alle 11, un tratto di corso Manzoni compreso fra via Ragazzi del '99 e piazza Dante è stato chiuso alla circolazione ed è diventato teatro di un intervento di bonifica assolutamente senza precedenti: Polizia locale, forze dell'ordine, operatori di Asl Bt ed Amiu ed anche il sindaco, Amedeo Bottaro, tutti sul posto per bonificare quel balcone e l'intero appartamento.

Prima che l'operazione incominciasse, la famiglia residente in quella unità immobiliare, asiatica, s'era difesa affermando che non si trattasse di pipistrelli ma di ali di pollo. Una posizione che non ha per nulla intenerito le autorità intervenute, che hanno proceduto alla bonifica di ogni cosa e persino del tratto stradale in oggetto.

Bottaro ha chiarito ai cronisti l'effettiva

TRANI LA SEGNALAZIONE DI UN RESIDENTE AVEVA ALLARMATO TUTTI. POI L'INTERVENTO E LA SCOPERTA DELL'INSOLITA PRATICA DI ESSICCAZIONE

Erano ali di pollo e non pipistrelli bonificata via Manzoni e la palazzina

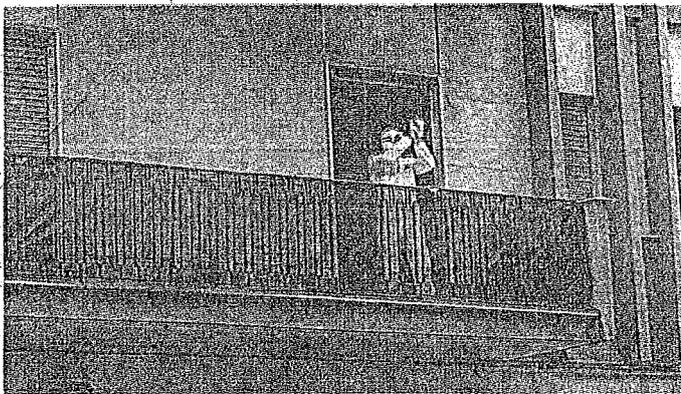
natura di quegli animali, ma ha ammesso quanto insolita fosse quella pratica, «e dunque vi era, da parte nostra, la necessità di intervenire». Non è da escludere che un analogo intervento sia compiuto, a breve, anche presso un altro stabile oggetto di analoga segnalazione.

Proprio l'altra sera Bottaro aveva richiamato i cittadini alla stretta osservanza di tutte le norme contenute nel nuovo decreto del presidente del Consiglio dei Ministri sulla emergenza coronavirus, affermando soprattutto che «intensifichiamo i controlli grazie al rafforzamento della Polizia locale. Infatti - ha spiegato - gli ultimi dieci agenti da noi assunti a tempo

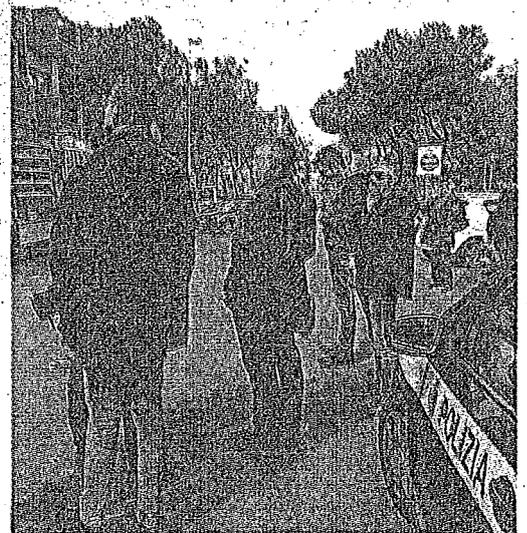
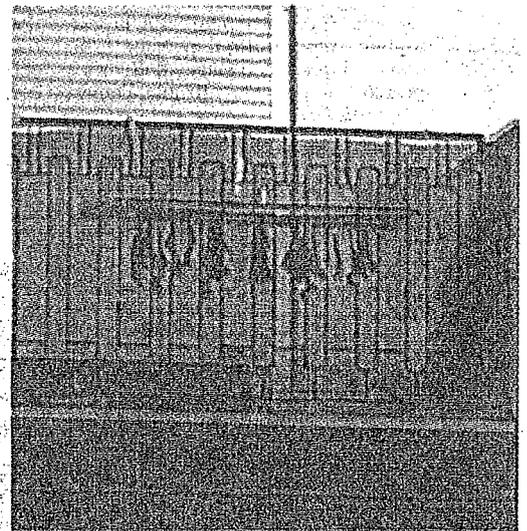
indeterminato, ma part-time, adesso stanno lavorando a tempo pieno per dare manforte al resto del corpo».

Il primo cittadino ha anche annunciato uno slittamento a data da destinarsi dei termini per l'invio delle cartelle della Tari: «È il momento di essere vicini a famiglie ed attività in difficoltà - ha ammesso Bottaro -, anche se attendiamo misure di sostegno soprattutto da parte del Governo».

Nel frattempo il sindaco continua a raccomandarsi ai cittadini affinché restino in casa sebbene, proprio in occasione della bonifica di corso Manzoni, l'assembramento di curiosi sia stato, a tratti, fuori controllo.



ALI DI POLLO AD ESSICCARE
A sinistra la bonifica dell'appartamento. A destra, le ali di pollo sullo stendino del balcone di via Manzoni. In basso, l'intervento del sindaco e delle forze dell'ordine



Margherita di Savoia Disposte limitazioni per entrare in Comune: bisogna prima registrarsi in un elenco

Per l'emergenza Coronavirus sono state emanate a Margherita di Savoia nuove norme per accedere a Palazzo di Città. Il sindaco Bernardo Lodispoto, infatti, nel rispetto del decreto ministeriale in materia di accesso agli uffici comunali, ha emanato un decalogo per accedere al municipio. All'ingresso c'è un percorso delimitato da transenne e sor-

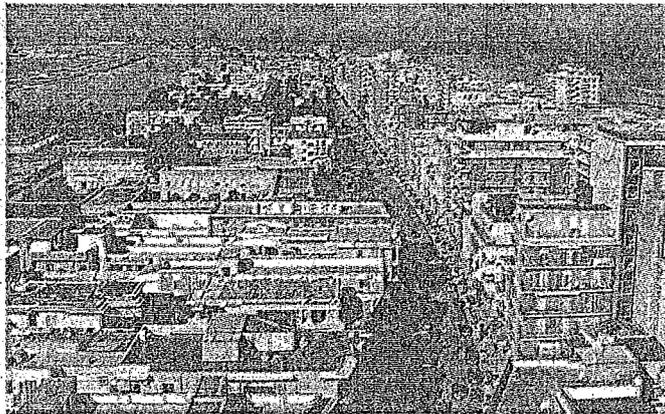
vegliato da un vigile urbano. I cittadini che si recano in Comune devono registrarsi in un registro allo sportello della Polizia Locale e comunicare in quale ufficio sono diretti; accesso è consentito a un massimo di 5 utenti per volta se destinati allo stesso ufficio. Gli uffici aperti al pubblico sono solo: Polizia Locale, anagrafe, elettorale e stato civile. **G.M.L.**

MARGHERITA DAL SINDACO E PRESIDENTE DELLA PROVINCIA BAT CON I SINDACATI, ANCHE PER TRINITAPOLI E S.FERDINANDO

«Un presidio territoriale di assistenza» la richiesta inoltrata all'Asl della Bat

MARGHERITA DI SAVOIA. I rappresentanti delle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil della Bat (Biagio D'Alberto, Carla Costantino e Vincenzo Posa) e il sindaco di Margherita di Savoia Bernardo Lodispoto chiedono l'istituzione di un presidio di assistenza territoriale (pta). La richiesta dei sindacalisti e di Lodispoto, anche nella sua veste di presidente della Provincia Bat, è stata inviata al capo dipartimento della salute Vito Montanaro; al direttore generale dell'Asl/Bat Alessandro Delle Donne; e per conoscenza anche al presidente della Regione Puglia. L'obiettivo è istituire un nuovo «pta» vicino alla struttura che ospita l'attuale sede del distretto con annesso poliambulatorio dell'Asl/Bat.

«C'è la necessità» dicono i sindacati e il primo cittadino salinaro «di rispondere al fabbisogno sanitario di interesse dell'intera area ofantina, comprendente i Comuni di Margherita di Savoia, Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia. Questo territorio ha bisogno di potenziamento e di una implementazione dei servizi sanitari territoriali». Ecco perché i firmatari dell'istanza chiedono a Montanaro e Delle Donne un incontro «al fine di avviare un percorso



MARGHERITA DI SAVOIA
 Una veduta del centro abitato

condiviso e dunque arrivare alla possibile nascita di un Pta a Margherita di Savoia».

Nella lettera, si ripercorre quanto previsto dalla delibera di giunta regionale del 12 giugno 2018, in cui l'ente diede avvio al regolamento organizzativo e funzionale dei presidi territoriali. In quell'atto della Regione si sostenne che si potevano costituire

come presidio territoriale di assistenza esclusivamente le strutture derivanti dalla riconversione degli ospedali dismessi, 33 in totale in Puglia, 4 nella Bat. In una seconda fase, si diede però la possibilità alle Aziende sanitarie locali di proporre alla Regione l'istituzione di nuovi presidi sulla base delle evidenze epidemiologiche e del fabbisogno sanitario del territorio di rife-

rimento, nonché dell'assetto dei servizi sanitari all'esito di processi di riorganizzazione.

Fatte queste premesse i sindacalisti D'Alberto, Costantino, Posa e il sindaco Lodispoto ritengono «che sia necessario far nascere un pta a Margherita di Savoia per rispondere al fabbisogno sanitario dei cittadini che abitano nel territorio dell'area ofantina comprendente anche i comuni di Trinitapoli e San Ferdinando di Puglia, in sostanza gli ex centri appartenenti alla provincia di Foggia». Ora si attende la risposta della Regione Puglia e dell'Azienda sanitaria locale della Bat che dovrebbe organizzare il servizio.

Gennaro Missiatio Lupo

BARLETTA PER LE PERSONE CHE IN INFIRMITÀ TEMPORANEA O PERMANENTE NECESSITANO DI CURA DEI LORO INTERESSI

Protocollo fra Tribunale di Trani e Comune per la nomina degli amministratori di sostegno

● **BARLETTA.** Promuovere azioni che riducano i disagi di tutte quelle persone e famiglie che hanno la necessità di presentare istanze, relazioni o gli eventuali ricorsi al fine di ottenere l'amministrazione di sostegno o la tutela, misure previste per legge nei casi in cui, per infermità temporanea o permanente, si sia in presenza di persone che necessitano di qualcuno che curi i loro interessi (nominato da un giudice tutelare se possibile in ambito familiare o altrimenti all'esterno, ma sempre nell'interesse del beneficiario).

È questo l'oggetto e la finalità del protocollo di cooperazione fra il Tribunale di Trani e il Comune

di Barletta, sottoscritto dal presidente del primo, Antonio De Luce, e dal sindaco di Barletta Cosimo Cannito, d'intesa con il settore dei Servizi sociali.

Tale collaborazione si è resa necessaria per compensare le difficoltà insorte all'indomani dell'accorpamento delle sezioni distaccate dei tribunali presso la sede centrale, in questo caso, di Trani.

Essendo fra i compiti e le prerogative di un Comune, su tutti, quello di promuovere attività socio - sanitarie, socio - assistenziali, educative e sanitarie in grado di rafforzare e incentivare pratiche di intervento sociale sottoscrivendo anche accordi e colla-

borazioni con altri enti pubblici statali, il comune di Barletta mette a disposizione con tale protocollo struttura, personale amministrativo e mezzi di lavoro perché i cittadini vi si possano rivolgere per presentare ricorsi, istanze, atti e contabilità previsti dalla legislazione che poi saranno trasmessi telematicamente all'Ufficio della Volontaria Giurisdizione del Tribunale di Trani, senza necessità quindi di recarsi personalmente al Tribunale.

Tale accordo di collaborazione, che non comporta alcun reciproco impegno né onere economico da parte dei due soggetti coinvolti, avrà una durata di tre anni ed è rinnovabile tacitamente.

L'APPELLO L'INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE REGIONALE, FILIPPO CARACCIOLLO (PD)

«Va istituita la fermata a Barletta sulla linea ferroviaria Bari-Napoli»

● **BARLETTA.** "Chiedo all'assessore regionale ai trasporti Giovanni Giannini, al presidente della provincia Bat Bernardo Lodispoto ed al sindaco di Barletta Cosimo Cannito di sollecitare urgentemente Trenitalia ad un incontro finalizzato all'inserimento della fermata di Barletta nella tratta diretta Bari-Napoli, attiva dal prossimo 28 marzo". A formulare tale istanza è il consigliere regionale Filippo Caracciolo. "L'attivazione di un collegamento diretto tra le due maggiori città del sud - spiega Caracciolo - rappresenta sicuramente una grande novità nel panorama dei trasporti, soprattutto se si pensa che l'ultimo treno diretto sulla tratta risale alla fine degli anni '90 e che la distanza tra le due città verrebbe colmata in sole 3 ore e mezzo a dispetto delle 7 attuali. La scelta di tagliar fuori un territorio ampio come quello della Bat è però una lacuna che va assolutamente colmata". "Inserire una fermata a Barletta - conclude Caracciolo - non andrebbe minimamente ad intaccare il tempo di percorrenza".

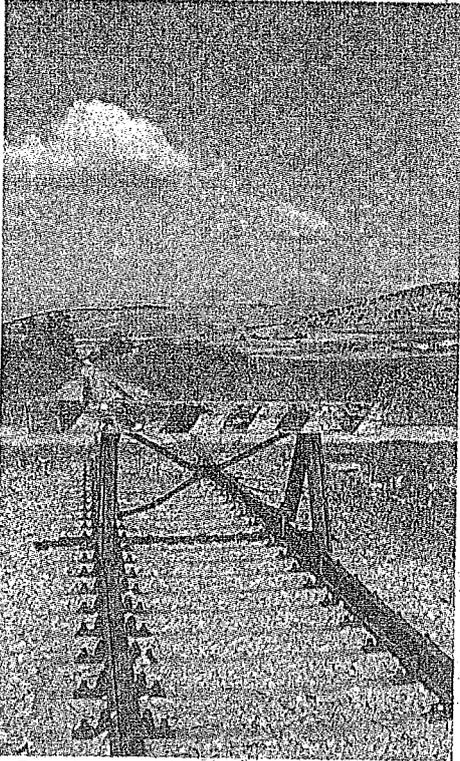


BARLETTA La stazione ferroviaria

Mennea (Pd) Carceri, proteste e proposte

● **BARLETTA.** "Quanto sta accadendo in Italia con l'emergenza Coronavirus, non deve farci dimenticare gli altri gravi problemi esistenti come quelli nelle carceri, dove in questi giorni si sono registrate proteste e anche evasioni. Ebbene, non potremo mai finire di ringraziare medici, infermieri e operatori sanitari che, con grande spirito di abnegazione, stanno lavorando per garantire le cure e la salute di tutti gli italiani, insieme agli operatori e ai volontari della Protezione civile. Ma non dimentichiamoci del fatto che in questi giorni, anche in Puglia, le rivolte nelle carceri hanno visto gli agenti della polizia penitenziaria davvero in difficoltà, maltrattati e aggrediti dai detenuti, rischiare la loro vita per difendere anche la nostra dal momento che i detenuti pericolosi, fuggiti, mettono in pericolo la nostra sicurezza". E' quanto dichiara il consigliere regionale e presidente del comitato permanente della Protezione civile pugliese, Ruggiero Mennea, in relazione alle proteste dei detenuti nelle carceri pugliesi e italiane.

SPINAZZOLA LA RIAPERTURA AL CENTRO DELL'INCONTRO ORGANIZZATO DAL COMITATO «SINE METU» E L'ASSOCIAZIONE «LA STRADA DEI FIORI ONLUS»



La Ferrovia Rocchetta Sant'Antonio - Gioia del Colle

«Va rilanciata la linea ferroviaria Rocchetta - Gioia del Colle»

ROSALBA MATARRESE

● **SPINAZZOLA.** Una nuova vita per le ferrovie turistiche secondarie. Turismo, trasporti, cultura, tante le occasioni offerte da questo tipo di mezzi su rotaia. Ed ecco che dopo la Barletta Spinazzola, uno studio e un progetto per rilanciare pure la linea ferroviaria Rocchetta Sant'Antonio - Gioia del Colle, che tocca anche la città di Papa Pignatelli. Un progetto e uno studio di fattibilità, tornano infatti a parlare del rilancio di questa linea ferroviaria a fini turistici e per favorire la mobilità. Un passo in avanti importante nell'anno di Matera capitale della cultura 2019. Se n'è pure parlato nel corso di un incontro organizzato dal Comitato "Sine Metu", in collaborazione con l'associazione "La Strada dei fiori onlus", con l'obiettivo di sensibilizzare alla riapertura della

tratta, che tocca la Basilicata e la Puglia. Il progetto prevede il ripristino funzionale della tratta Gioia del Colle - Rocchetta Sant'Antonio, oggi in disuso, per la riapertura del servizio ferroviario a fini turistici. L'obiettivo è promuovere turisticamente il ter-

LO SCOPO

«Occorre valorizzare le ricchezze culturali e ambientali del territorio»

ritorio, valorizzando la presenza di una storica infrastruttura e le ricchezze culturali e ambientali dei luoghi. La tratta lunga circa centoquaranta chilometri attraverso scorci e paesaggi "da cartolina" toccando città dall'indi-

scusso valore artistico e architettonico di tre regioni diverse, per poi agganciarsi alla dorsale appenninica. La stazione di Spinazzola ricopre un ruolo strategico nel progetto, costituendo un importante nodo ferroviario verso Barletta e la costa.

Con questo ambizioso progetto, si potrà partire da Terni o da Perugia per arrivare fino a Matera a bordo del treno turistico del paesaggio sul modello ormai consolidato dei treni storici. Si prevede inoltre di recuperare una serie di manufatti lungo la strada ferrata a servizio dei viaggiatori. Il progetto ha già registrato la piena disponibilità della Fondazione FS Italiane a venire incontro alle richieste di cittadini e amministratori delle tre regioni coinvolte. Propulsore dell'iniziativa è sicuramente la concomitanza di Matera Capitale della Cultura 2019".



AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

ACQUEDOTTO PUGLIESE

L'APPALTO ALLA NUOVA SOCIETÀ

MORATORIA SULLE BOLLETTE

La Giunta ha sollecitato l'Ente a sospenderle per le imprese del settore culturale e turistico. Fl: crisi per tutti, perché solo a loro?

Aqp, avviso per la newco l'ira delle opposizioni

M5S: 637 milioni sulla ricerca perdite e l'avviso scade il 3 aprile?



AQP il palazzo dell'Acquedotto Pugliese a Bari

«In un momento come questo, ci pare scandalosa la scelta da parte di Aqp di pubblicare la consultazione preliminare di mercato per la realizzazione della Newco, con scadenza 3 aprile».

La denuncia arriva dalla consigliera del M5S Antonella Laricchia, la quale ricorda che il progetto della newco riguarda «una società per cui saranno stanziati 637 milioni di euro, per cui è necessaria la massima trasparenza. Quella che è mancata fin dall'inizio». Da mesi, prosegue, i pentastellati chiedono al presidente Di Cagno Abbrescia «il piano industriale dell'ente e la documentazione su questa nuova società a capitale misto pubblico - privato per il recupero delle perdite della rete idrica. Una scelta che va verso la privatizzazione di Aqp - sottolinea Laricchia - e contrasta con la normativa nazionale che fissa le funzioni spettanti all'ente, tra cui la progettazione e realizzazione delle reti».

L'affidamento della manutenzione ad un'altra società, prosegue, «realizza una delega di funzioni non prevista dalla legge statale, peraltro non tenendo conto del termine di durata della concessione in capo ad Aqp della gestione del Servizio idrico integrato. Tra l'altro nel 2019 si era già conclusa la gara per l'affidamento del servizio di ricerca per la creazione di un dispositivo per l'individuazione delle perdite nelle condotte; di cui poi si sono perse le tracce».

Nell'avviso si legge che entro e non oltre le ore 12:00 del giorno 3.4.2020 gli operatori economici interessati sono invitati ad inviare la documentazione richiesta dall'Avviso integrale, attraverso il portale Acquisti.Aqp. «A questo punto ci sorge il dubbio che si voglia favorire qualcuno a disca-

pato di altri. Chiediamo che la manifestazione d'interesse sia ritirata e ripubblicata in un altro momento, anche in considerazione del caos che regna in questo momento nel Cda dell'ente» dopo l'uscita dell'amministratore delegato. «Senza parole! Neppure il coronavirus ferma questo governo Emiliano dal fare operazioni societarie poco chiare - tuona Ignazio Zullo (Fdl) - e sulle quali avremmo voluto un coinvolgimento consiliare e un dibattito politico più ampio, visto che stiamo parlando di un patrimonio di tutti i pugliesi. Sconvolge non poco che mentre tutta l'Italia si ferma e le Regioni italiane siano totalmente concentrate sulla gestione sanitaria-economica del Coronavirus, l'Acquedotto pugliese trovi il tempo di pubblicare una ricerca di mercato per una nuova società per la quale saranno stanziati 637 milioni di euro. Ci sembra molto sospetto che questo accada in questo periodo e con una

scadenza, quella del 3 aprile».

Ma è anche un'altra decisione a far insorgere l'opposizione: quella assunta dalla Giunta di una moratoria delle bollette Aqp alle imprese di particolari settori - quale il turistico-alberghiero, lo spettacolo e le attività culturali - colpiti in via straordinaria dalla crisi coronavirus. «Se moratoria sulle bollette dell'acqua deve esserci, che sia per tutti. La crisi economica connessa al coronavirus colpisce le famiglie e le imprese senza distinzioni. Emiliano - dice Francesca Franzoso (Fl) - estenda la direttiva regionale a tutti i pugliesi, senza fare figli e figliastri. Il crollo dei consumi e le disposizioni del Dpcm "Io resto a casa", hanno un impatto devastante su tutto il sistema produttivo e occupazionale, minano i bilanci di famiglie e imprese, delle partite Iva, dei commercianti, dei precari e dei lavoratori "invisibili". È ingiustificato, pertanto, un provvedimento di settore».

DENUNCIA DELLA COPAGRI DIRETTI COPAGRI BENEDECRETO

«Xylella, la Regione rifinanzi il monitoraggio del batterio»

«BARI. C'è un altro virus che si aggira per la Puglia, oltre il coronavirus, è la Xylella e per combattere la diffusione della peste degli ulivi è intervenuta la Coldiretti Puglia. «Le piante trovate infette dall'inizio dell'ultimo monitoraggio - scrive Coldiretti - raggiungono un totale provvisorio di 636, con gli ulteriori 117 ulivi, 2 mandorli ed 1 oleandro risultati positivi alla Xylella fastidiosa, a seguito dei risultati delle analisi sul materiale vegetale raccolto nel corso dell'ultimo campionamento, mentre non è stato finanziato

nel 2020 il piano di monitoraggio dell'insetto vettore». Per questo Coldiretti Puglia, con una lettera a firma del presidente e direttore regionali, Muraglia e Piccioni, chiede al Presidente della Regione Puglia Emiliano e al Commissario dell'Arif Ranieri «lo stato dell'arte degli espianti degli ulivi infetti, sollecitando il necessario rifinanziamento del monitoraggio degli insetti vettori e una opportuna comunicazione istituzionale che garantisca informazioni certe e univoche agli imprenditori agricoli dell'area contenimento e cuscinetto».

«Il fronte della malattia in Puglia è ancora molto ampio - attacca la Coldiretti - e la Xylella è tutt'altro che sotto controllo mentre l'insetto vettore, la sputacchina, ha già superato i primi stadi giovanili ed è ormai prossima a divenire insetto adulto in molte aree e terreni. Se le attività di espianto non saranno svolte con convinzione l'avanzata della Xylella è certa», ha detto nella missiva il presidente di Coldiretti Puglia, Savino Muraglia, offrendo la collaborazione per una stretta alle attività di contenimento.

«Potrebbero essere - aggiunge Coldiretti - proprio le imprese agricole, in possesso di requisiti e attrezzature specifiche, a poter svolgere le attività di espianto, funzionali al contenimento della malattia, alla salvaguardia del

paesaggio agrario e forestale, alla cura e al mantenimento dell'assetto idrogeologico, attraverso la costituzione di un apposito elenco in deroga al codice degli appalti, ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 228/2001 recante "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'art. 7 della legge 5/03/2001 n. 57"».

La Copagri, inoltre, ha diffuso una nota come plauso alla firma del decreto interministeriale sulla Xylella, ma chiede ulteriori passi in avanti. «La firma del decreto interministeriale per l'attuazione del Piano straordinario per rigenerazione olivicola della Puglia è una notizia incoraggiante, anche se rappresenta solo il primo passo per dare risposte ai tantissimi produttori colpiti dalla Xylella»: questa la posizione del presidente della Copagri Puglia Tommaso Battista. «Attendiamo ora che il Governo provveda quanto prima allo stanziamento delle risorse indicate nel decreto con le dotazioni finanziarie, che dovranno essere erogate attraverso le delibere Cipe, e all'emanazione del decreto ministeriale per la costituzione del Comitato di sorveglianza. Le aziende agricole salentine, i frantoi, i vivaisti e le cooperative non possono più aspettare. Ecco perché è necessaria una rapida attuazione del decreto e ci auspichiamo pertanto che il Governo faccia un ulteriore sforzo».

UNIVERSITÀ LA CERIMONIA PER LA CONSEGNA DEI DIPLOMI AVVERRÀ CON LA RIAPERTURA AL PUBBLICO

Lum, sessioni di laurea assicurate

Il rettore Degennaro: le terremo regolarmente con l'e-learning

● Le sessioni di laurea delle Facoltà di Giurisprudenza del 18 marzo e della Facoltà di Economia del 26 e 27 marzo prossimi si terranno in modalità e-learning.

«Le misure per il contenimento e il contrasto del diffondersi del virus Covid-19 sull'intero territorio nazionale - afferma il Rettore Emanuele Degennaro - hanno imposto all'Università Lum l'adozione di strumenti tecnologici al fine di non pregiudicare il percorso universitario degli studenti».

«Alla luce delle circostanze imposte dall'attuale situazione ho ritenuto fondamentale dare continuità al lavoro dei nostri studenti. Oltre ad erogare in modalità e-learning le lezioni per gli studenti delle Facoltà di Economia e Giurisprudenza la discussione della tesi da parte di ciascun candidato ammesso alle sedute di

laurea primaverili, oltre che la successiva proclamazione, avverranno in videoconferenza di fronte alla Commissione di Laurea appositamente nominata».

Sarà utilizzata la piattaforma Google

Meet già in uso in Ateneo. Una volta terminata l'emergenza COVID-19, quando sarà nuovamente consentito a docenti e studenti l'accesso all'Ateneo, le Facoltà di Economia e Giurisprudenza organizzeranno una apposita cerimonia, aperta al pubblico, per la consegna dei diplomi di laurea ai neo-laureati.

Intanto tutti gli ambienti dell'Università Lum sono stati sanificati e tale operazione verrà ripetuta settimanalmente. Gli uffici resteranno chiusi al pubblico sino al 3 aprile e tutti i dipendenti sono stati dotati di mascherine protettive, guanti in lattice e disinfettante.



LUM Il rettore Degennaro

AGENZIA FORESTALI IL SINDACO DI ART.1-MDP GUIDA L'UNIONE DEI COMUNI «TERRE D'ORIENTE»

Piconese nuovo subcommissario Arif

I grillini mandano la denuncia all'Anac

● I consiglieri del M5S Puglia hanno inviato una lettera all'Anac per richiedere un parere sulla legittimità della nomina di Salvatore Piconese a subcommissario dell'ARIF.

«Il D.Lgs n. 39/2013 "Disposizioni in materia di inconfirmità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" vieta a chi nei 12 mesi precedenti è stato componente della Giunta o di un Consiglio di un Comune oltre i 15mila abitanti, o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione, di assumere «gli incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale» e all'art. 12 stabilisce che «Gli incarichi dirigenziali, interni e esterni, nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato in controllo pubblico di livello regionale sono incompatibili con la carica di componente della giunta o del consiglio di una provincia, di un

comune con popolazione superiore ai 15.000 abitanti o di una forma associativa tra comuni avente la medesima popolazione della medesima regione».



ARIF Salvatore Piconese

«Piconese - spiegano i pentastellati - oltre ad essere coordinatore provinciale del movimento Art. 1 MDP, è sindaco in carica del Comune di Uggiano La Chiesa che costituisce, assieme ai Comuni di Otranto, Giurdignano e Muro Leccese, l'Unione dei Comuni Terre d'Oriente, una forma associativa tra comuni composta da una popolazione di quasi 20.000 unità. Per questo, come annunciato in Commissione quando abbiamo espresso voto contrario al parere sulla sua nomina, abbiamo chiesto

all'Anac un parere su eventuali profili di incompatibilità. Ribadiamo comunque l'inopportunità che un incarico così importante - sia dato sulla base di scelte politiche e non di valutazioni di merito. L'Arif deve offrire servizi efficienti ai nostri agricoltori, non essere un poltronificio».

CORONAVIRUS

L'ESECUTIVO CORRE AI RIPARI

LA DECISIONE

Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, sarà il «nuovo commissario con ampi poteri di deroga»

Conte vara la nuova «serrata» L'annuncio Oms: è pandemia

Fino al 25 aperti solo supermercati, farmacie, edicole, uffici postali, banche e tabacchi

● ROMA. Bar, ristoranti, mense e negozi chiusi. Garantiti approvvigionamento alimentare, farmacie, servizi essenziali (banche, poste, assicurazioni) e trasporti. Fabbriche aperte ma con misure di sicurezza e soprattutto limitate ai servizi essenziali. Anche tabacchi ed edicole rimarranno aperti così come ottici, idraulici, meccanici e pompe di benzina. Una nuova stretta arriva su tutta l'Italia fino al 25 marzo, con l'obiettivo di fermare il contagio: «rinunciare», annuncia dal premier Giuseppe Conte, che «stanno dando un grande contributo al Paese» nella lotta al coronavirus e che faranno sì che l'Italia «ce la farà».

È arrivato a tarda serata il nuovo provvedimento del presidente del Consiglio che raccoglie le istanze di misure più dure, avanzate in primo luogo dalla Lombardia, ma fatte proprie dalle regioni più colpite, tanto che il governatore del Veneto, Luca Zaia a caldo dice: «Chiederò ai veneti rigore sulle nuove misure, ma non ci sono alternative». «Ha prevalso il buonsenso», gli fa eco il collega lombardo, Attilio Fontana, mentre Matteo Salvini si dice «soddisfatto da italiano». Inoltre, arriva anche un secondo annuncio: sarà Domenico Arcuri, amministratore delegato di Invitalia, il nuovo «commissario con ampi poteri di delega».

Ai cittadini che si chiedono ancora come comportarsi nel quotidiano, «il consiglio è sempre lo stesso: uscire per lo stretto necessario e indispensabile», ripete Borrelli, sottolineando che anche chi si muove a piedi «deve portare l'autocertificazione». Quanto ai

luoghi di lavoro (si incentiva ulteriormente il lavoro agile e le ferie), l'unica vera misura di sicurezza è la distanza di un metro. Nel caso non sia possibile rispettarla «vanno utilizzate le mascherine chirurgiche».

Ma è ieri è arrivato anche l'atteso annuncio dell'Organizzazione mondiale della sanità. La parola che aleggiava da giorni è stata infatti alla fine pronunciata: l'Oms ha dichiarato che la diffusione del Coronavirus è diventata una «pandemia», che in questa fase sta allungando la sua ombra soprattutto in Europa e negli Stati Uniti. E che va combattuta con tutte le armi a disposizione, non con «d'allarmante inazione di alcuni Paesi».

Oltre 110 Paesi coinvolti, 4.500 morti, ad un ritmo che nelle ultime due settimane ha portato ad un aumento dei casi dell'ordine delle 13 volte. Tale velocità di diffusione, secondo l'Oms, «caratterizza il Covid-19 come una pandemia». Tanto più che «nei giorni e nelle settimane a venire prevediamo un aumento del numero di casi, di morti e di Paesi colpiti», ha avvertito il direttore generale Tedros Adhanom Ghebreyesus nel briefing da Ginevra. Puntando il dito, ancora una volta, contro «l'inazione» di coloro che continuano a prendere questa emergenza sotto gamba. Così ha rinnovato l'appello, soprattutto ai Paesi dove ancora non c'è il Coronavirus o ci sono pochi casi, ad effettuare i test per «impedire che nascano focolai».

Nei giorni scorsi era stato in primo luogo Donald Trump a

contestare i dati dell'Oms («falsi quelli sulla mortalità», li aveva liquidati) e a minimizzare i rischi, terrorizzato da una frenata dell'economia americana a pochi mesi dalle elezioni.

Da questa emergenza però, è la convinzione dell'Oms, si può uscire solo con misure adeguate e da questo punto di vista sono importanti i risultati di 2 dei 4 paesi più colpiti, come la Cina e la Corea del Sud, dove si registra un «significativo declino dell'epidemia».

La stretta sui confini Tir in fuga verso il Brennero coda da 80 chilometri

■ Tanti Paesi continuano a guardare all'Italia con preoccupazione, a partire dai più vicini come le confinanti Austria, Svizzera e Slovenia. Vienna ha reintrodotta ufficialmente i controlli interni all'Ue, nonostante lo scetticismo di Bruxelles. Nel Paese d'ora in poi potrà entrare solo chi è residente in Austria oppure chi la attraversa senza fare soste. «Una misura temporanea», assicurano gli austriaci. I treni passeggeri e i voli di linea verso e dall'Italia sono stati sospesi fino al 3 aprile. Al Brennero sono scattati controlli serrati già dalla mattina (con il risultato di creare in serata un serpente di tir in fuga dall'Italia e 80 km di coda), poi è stato il turno del confine di Tarvisio. E nei prossimi giorni saranno chiusi i valichi secondari con l'Italia in Carinzia. Più blande le misure prese in Svizzera, che ha invece chiuso nove dogane secondarie per incanalare il traffico nei posti di frontiera più grandi. L'obiettivo è controllare le persone in entrata. Scelta simile in Slovenia, che ha limitato l'accesso a soli sei punti di valico, chiudendo tutti gli altri per poter meglio vagliare gli ingressi. Si potrà entrare solo con un certificato medico non più vecchio di tre giorni che attesti la negatività al coronavirus.

CORONAVIRUS

L'ESECUTIVO CORRE AI RIPARI.

IL BILANCIO DAL FRONTE SANITARIO

Malati in continuo aumento

Anche i decessi non si fermano, il giorno più nero: 196 in appena 24 ore

● ROMA. Duemila malati in più in un solo giorno, ma inclusi i 600 che la Lombardia non aveva comunicato martedì per un ritardo nei risultati dei test. La curva di crescita del Coronavirus non si arresta ancora e ora cominciano a chiudere anche i simboli del paese: si fermano gli stabilimenti della Fca a Melfi, Cassino e Pomigliano; si ferma la moda, con le griffe di Milano che hanno anticipato le nuove misure, annunciata dal premier Giuseppe Conte nella serata di ieri.

I numeri, d'altronde, da giorni confermano che la situazione è seria: ad oggi sono 10.590 i malati, più della metà in Lombardia che ha anche il più alto numero di ricoverati in terapia intensiva, 560 su

un totale di 1.028. E i morti sono arrivati a 827 (di cui 617 in Lombardia), altri 196 in 24 ore. I guariti, invece, sono meno del 10% del totale dei contagiati: 1.045 su 12.462. «Abbiamo dei numeri che fanno sì che i dati possano apparire come un numero elevato, ma in realtà la crescita odierna è nel trend dei giorni scorsi» ha spiegato il commissario Angelo Borrelli spiegando il perché di una crescita che, finora, non si era mai registrata.

Ma il picco potrebbe non essere ancora arrivato, come anche l'Istituto superiore della Sanità sembra confermare. C'è dunque anche questo dietro la richiesta quasi disperata del governatore Fontana di chiudere ogni attività non necessaria, poi accolta del governo dopo

un iniziale tentennamento

D'altra parte, misure particolarmente restrittive sono giustificate da quanto successo a Codogno, lì dove tutto è iniziato e da dove arrivano, di giorno in giorno, segnali sempre più positivi.

A riaccendere le speranze e a far dire che la «zona rossa» in provincia di Lodi (più ampia, ovviamente, del singolo comune del Milanese) è infatti da «replicare» è una certezza positiva che trova quotidiana conferma il numero dei contagiati di giorno in giorno sta calando al punto da essere tra i più bassi in Lombardia. Ora, si spera che le misure drastiche, le varate da tempo, possano sortire uguali effetti nel resto della penisola, diventata zona rossa da pochi giorni.

LA RIVOLTA DEI 6MILA IL GUARDASIGILLI RELAZIONA SULLE SITUAZIONE CARCERARIA. LE OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO: ORA PUNIZIONI ESEMPLARI

Bonafede: «Le 12 morti tra i detenuti sono dovute all'abuso di sostanze»

ALESSANDRA FLAVETTA

● ROMA. L'opposizione chiede punizioni esemplari dei facinorosi, la militarizzazione delle carceri e la testa del guardasigilli, mentre la maggioranza, con Italia Viva e Leu, auspica le dimissioni del responsabile del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria, il magistrato di Potenza Francesco Basentini, per la rivolta in 30 carceri dopo il decreto dell'8 marzo, che prevede la sospensione delle visite ai detenuti tra le misure per fronteggiare il CoVid 19.

I disordini orchestrati da 6000 rivoltosi sono culminati nella morte di 12 detenuti «riconducibili», dai primi rlievi, all'abuso di sostanze sottratte alle infermerie prese d'assalto, 40 agenti della polizia penitenziaria feriti, 16 detenuti ancora latitanti a Foggia e gravi danni strutturali», spiega nel corso della sua informativa urgente alle Camere il Ministro della Giustizia Alfonso Bonafede.



M5S Alfonso Bonafede

Quest'ultimo conclude la sua relazione ricordando che se il sistema carcerario è fatiscente è per «un disinteresse per l'esecuzione della pena accumulato nei decenni», ma non per questo ci sono stati le devastazioni: «È evidente che tanti detenuti siano preoccupati, soprattutto in condizioni di sovraffollamento, dell'impatto del virus sulla propria salute» afferma, anche se non ravvisa deficienze nelle comunicazioni alle carceri: dal 22 febbraio, con la circolare sull'esonero dei lavoratori penitenziari residenti nel primo cluster, «è stato avviata una campagna di informazione per evitare la diffusione del virus» comprese le visite in videoconferenza ed è arrivata anche «la

prima fornitura di circa 100 mila mascherine in fase di distribuzione, e da oggi verranno effettuati i tamponi ai detenuti trasferiti a vario titolo, in aggiunta alle operazioni di pre-triage» come negli ospedali. Comunicazioni che Lega, Fdi e FI contestano ricordando che perfino tutti i sindacati della polizia

penitenziaria non hanno voluto partecipare alla riunione indetta due giorni fa dal Ministro e dal Dap, con colpevole ritardo.

«Il ministro in questi mesi ha pensato ad uccidere il diritto cancellando la prescrizione, ignorando la situazione carceraria e la condizione della polizia: lei sta al diritto e alla sicurezza come il suo collega Di Maio sta alla grammatica, prima lascia il suo incarico, meglio sarà», afferma il senatore azzurro Maurizio Gasparri, in linea con il collega pugliese Luigi Vitali. Anche i leghisti Giulia Bongiorno e Anna Rita Tateo vogliono le dimissioni, e ricordano le proposte per dotare di taser le guardie e per incrementare gli organici. Il Pd con Franco Mirabelli esprime dubbi sull'operato del capo del Dap, «ma diciamo no all'indulto e all'amnistia, mentre sarebbero utili gli arresti domiciliari per chi è vicino al fine pena ed interventi su chi già esce per lavorare», soluzioni utili anche per Grasso di Leu. Per la Meloni (FdI) lo Stato deve dimostrare che «non consentiremo che l'emergenza diventi il luna park dei criminali». Mentre da più parti si chiede di verificare se c'è stata una regia criminale della protesta.

IL PROVVEDIMENTO

Sanità, lavoro, sblocco degli investimenti e sostegno alla liquidità i primi ambiti di intervento. C'è il via libera dell'Europa

LA POSIZIONE DEL MEF

Il ministro Gualtieri rassicura: «Il Paese è solido e la tenuta dei conti sostenibile»
 Lo spread scende sotto quota 200

Dal Governo 25 miliardi domani arriva il decreto

Camere unanime. Subito un primo intervento con metà delle risorse



ECONOMIA E FINANZE Il ministro Roberto Gualtieri

● **ROMA.** Venticinque miliardi. Per far fronte all'emergenza Coronavirus, il governo mette in campo più del triplo delle risorse ipotizzate neanche una settimana fa. Il premier Giuseppe Conte e il ministro Roberto Gualtieri annunciano per venerdì un decreto con prime misure per oltre 12 miliardi: le altre risorse saranno usate per step successivi. L'emergenza si fa pandemia, le limitazioni ai movimenti dei cittadini crescono, crescono i contraccolpi economici: il governo mette in campo ogni mezzo possibile per farvi fronte. Lo fa in un clima di unità nazionale: il Parlamento all'unanimità autorizza l'esecutivo a spendere fino a 25 miliardi, di cui 20 miliardi in deficit, anche a costo di sfiorare il tetto finora inscalfibile del 3% nel rapporto tra deficit e Pil. Il Paese è «solido» e la tenuta dei conti «sostenibile», assicura il ministro dell'Economia, ma l'emergenza è senza precedenti e bisogna fronteggiare le difficoltà di famiglie e imprese, con una «caduta del pil» che si prevede per «almeno due mesi».

L'annuncio fa scendere lo spread sotto quota 200, a 192 punti base. E Conte questa volta sa di poter contare su una «grande apertura» dell'Ue: l'intero continente si prepara a fronteggiare la pandemia Coronavirus e Bruxelles, spiega, è pronta a fare «tutto quello che è necessario, con ogni strumento a disposizione». «Siamo tutti italiani», conferma la presidente della commissione in un videomessaggio indirizzato al nostro Paese. Ursula Von Der Leyen avrebbe voluto essere a Roma ma poi opta per una videoconferenza con Conte e garantisce non solo d'«apertura» di Bruxelles alle richieste dell'Italia ma anche la necessità di «trarre lezioni dall'esperienza italiana».

Scende in campo anche Angela Merkel, ora alle prese con l'emergenza nel suo Paese: in una situazione «straordinaria» va concessa tutta la «flessibilità» necessaria per sostenere l'Italia e il suo sistema sanitario, dice. Di «iniziative straordinarie europee» parla anche il commissario Paolo Gentiloni. Non solo misure a sostegno dell'economia: si lavora a una task force europea contro il

diffondersi del contagio.

«Lo Stato non si dimentica di voi», è il messaggio che intanto Conte invia sui social agli italiani preoccupati per le ricadute dello stop imposto dal Coronavirus. Con il ministro dell'Economia, dopo un Consiglio dei ministri di primo mattino, annuncia al Paese che arriveranno venerdì misure che porteranno il deficit al 2,7% e interverranno su quattro direttrici: sostegno alla sanità, con circa 2 miliardi, e alla Protezione civile; sostegno al lavoro, con cassa integrazione speciale e congedi parentali, per far sì che «nessuno perda il lavoro a causa del virus»; sostegno alla liquidità, a partire dai mutui di famiglie e imprese; interventi sulle scadenze fiscali, anche in preparazione di meccanismi di «ristoro di territori e imprese». In più si studia lo sblocco di investimenti e cantieri con supercommissari e il rinvio delle nomine al vertice delle società partecipate, con la proroga degli attuali dirigenti. «Prestitissimo», annuncia Conte, arriverà un commissario incaricato di gestire gli acquisti di dispositivi sanitari ma nessun «supercommissario», nessuno che limiti i poteri delle Regioni, della protezione civile, dei ministri.

Sulle misure Conte annuncia nuovi tavoli con l'opposizione. In un Parlamento che si riunisce a ranghi ridotti e con i timori accresciuti dal primo deputato positivo al Coronavirus, tutti i partiti sanciscono l'unità nazionale, con un voto unanime (un solo astenuto, Vittorio Sgarbi) sia alla Camera che al Senato. Il governo è autorizzato a usare un 1,1% di deficit ulteriore rispetto al 2,2% previsto: vuol dire arrivare, se servirà, fino al 3,3% di deficit (ma Gualtieri dice che potrebbe non servire, anche per effetto delle misure che l'Ue metterà in campo). Il ministro spegne gli unici accenni di polemica in commissione sulla prossima firma del Mes e invita a non strumentalizzare, spiegando che l'Eurogruppo parlerà del Coronavirus, non del trattato. Le opposizioni alzano comunque il tiro parlando di 100 miliardi e zone rosse europee. Ma l'unità nazionale regge.

IL FRONTE INDUSTRIALE LA PAUSA SERVIRÀ A RIORGANIZZARE LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE IN BASE ALLE NUOVE NORME. PENALIZZATI GLI INTERINALI

Fca Melfi, stop fino al 16

L'annuncio dell'azienda: interrotte le attività dalle 6 di stamattina

FRANCESCO RUSSO

● **MELFI.** Lo stabilimento della Fca di Melfi spegnerà i motori fino a lunedì prossimo: è l'effetto di una decisione annunciata ieri dall'azienda per consentire la riorganizzazione delle linee produttive in base alle nuove norme per fronteggiare il Covid-19. Le attività saranno interrotte dalle 6 di questa mattina fino alla stessa ora del 16 marzo.

La chiusura - che tocca in fasi diverse anche gli stabilimenti di Pomigliano, Sevel e Cassino - coinvolgerà inevitabilmente anche le aziende dell'indotto industriale. Non tanto per la necessità di intervenire sugli impianti per garantire la sicurezza e il rispetto della distanza di un metro fra un lavoratore e l'altro, dal momento che nella maggior parte, quegli stabilimenti non sono di grandi dimensioni, quanto per il fatto che se si ferma la Fca, automaticamente si vanno ad interrompere le produzioni dell'intero comparto delle fornitrici, che devono far fronte, tra l'altro, anche al rallentamento degli ordinativi dovuto all'incertezza del mercato per il Coronavirus.

A farne le spese, saranno soprattutto gli interinali, fra coloro non protetti da ammortizzatori sociali. «La chiusura temporanea - fa sapere Fca - servirà a mettere in atto tutte le misure per minimizzare il rischio di contagio tra i lavoratori. In particolare, saranno ridotte le produzioni giornaliere con un minor addensamento di personale nelle principali aree di lavoro e saranno fatti interventi specifici di igienizzazione».

Su come saranno coperti economicamente i giorni di fermo produttivo non ci sono dubbi. «Per quanto riguarda la Fca di Melfi - sottolinea il segretario regionale della Fiom-Cgil, Gaetano Ricotta - esiste già un ammortizzatore sociale attivo: il contratto di solidarietà. Abbiamo chiesto all'azienda, dal momento che sono stati già annunciati ulteriori turni di stop per il mese di marzo dovuti alle contrazioni di mercato, di condensare gli stessi in modo da poter riorganizzare in maniera più sicura le postazioni degli stabilimenti e ripartire con ritmi di produzione più bassi, meno persone in fabbrica e senza fermare lo stabilimento». Al centro del dibattito, anche la sicurezza dei trasporti. «Sollecitiamo la Regione e le due Province - commenta il segretario generale della Fim-Cisl Basilicata, Gerardo Evangelista - a mettere in atto uno controllo straordinario sui servizi di autobus». Dello stesso avviso, il segretario della Fismic lucana, Pasquale Capocasa, che si rivolge alle Regioni Basilicata e Puglia per invocare «il raddoppio delle corse degli autobus». Il segretario regionale della Uilm, Marco Lomio chiede quindi al Prefetto di Potenza ed al governatore Vito Bardi «un intervento vero, concreto, nella risoluzione del problema dei trasporti».

LO STABILIMENTO A VIGGIANO

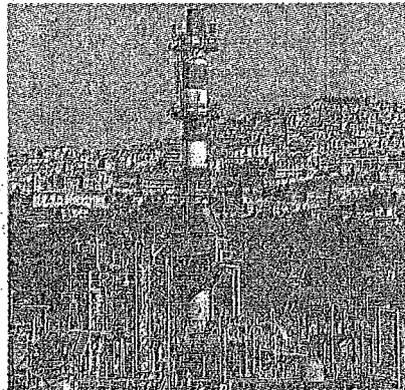
«Solo attività essenziali» Eni si affida al telelavoro

PIRO PERCIANTE

● **VIGGIANO (POTENZA).** L'emergenza coronavirus paralizza la società, ma non il lavoro, che laddove è possibile, prosegue da casa. Sono molte le aziende che stanno ricorrendo alla pratica dello *smart working*. Tra queste c'è anche l'Eni che ha consigliato ai propri dipendenti del Val d'Agri di lavorare da casa. Lo comunica il sindaco di Viggiano, Amedeo Cicala, sottolineando che la decisione del Distretto meridionale di Eni è stata adottata sulla scia delle azioni già intraprese dall'azienda sui vari siti operativi nazionali per fronteggiare l'emergenza da Covid-19, e nel

rispetto delle disposizioni contenute nell'ultimo decreto governativo emanato il 9 marzo.

Lo *smart working* riguarda tutte le figure professionali la cui mansione non sia indispensabile per la gestione in sicurezza del Centro olio di Viggiano. Il Distretto meridionale di Eni ha anche sospeso tutte le attività «non urgenti e non prioritarie» collegate all'indotto petrolifero, almeno fino a



ENI Centro Olio di Viggiano

quando non termina l'emergenza. Questa decisione è stata adottata per evitare ulteriori assembramenti di persone nell'area industriale che si trova alle porte del paese. «La salute e la sicurezza delle persone è priorità in questo momento», sottolinea il sindaco Cicala. Da parte sua, Eni fa sapere che le attività nel Centro olio proseguono con regolarità e che i livelli di produzione sono stabili. La multinazionale tiene a ribadire che «fin dall'inizio dell'emergenza, ha messo tempestivamente in campo tutte le misure necessarie a tutela della salute dei propri dipendenti». Eni aggiunge che «monitora costantemente l'evoluzione dell'epidemia allo scopo di continuare a garantire ai propri dipendenti tutti i provvedimenti idonei alla loro massima tutela».

CORONAVIRUS

LA DIFFUSIONE IN PUGLIA

LA PIZZERIA IN CENTRO STORICO

Il titolare dell'esercizio a Lecce trasferito nel nosocomio. Quarto caso in provincia di Taranto, è una parente della donna di Torricella

Quattro contagi a Copertino un leccese ricoverato a Galatina

Trasmissione tra medici e amministrativi in ospedale. Si accelera sul Dea al «Fazzi»

• Quattro nuovi casi di positività a Copertino, mentre il Covid-19 arriva ora anche Lecce, dove per il titolare di una nota pizzeria del centro si è reso necessario il ricovero al «Santa Caterina Novella» di Galatina. Un momento di massima allerta per il Salento ed il capoluogo, dove le autorità sanitarie hanno disposto con massima urgenza l'apertura del nuovo «Dea», nato come Dipartimento per le emergenze e accettazioni del Fazzi ma in questa fase destinato ai ricoveri Covid.

Ma andiamo con ordine. A Copertino, oltre al medico anestesista 57enne e a un dipendente di 61 anni, entrambi in servizio nel nosocomio, è risultata positiva al test anche la moglie dell'impiegato amministrativo sottoposta al tampone faringeo. Nei giorni scorsi la donna aveva accusato sintomi di astenia riconducibili al contagio ed i sanitari ne hanno disposto il ricovero nel reparto di malattie infettive del «Santa Caterina Novella» di Galatina. Al numero dei contagi si sono aggiunti ieri anche un 73enne di Copertino, un'anziana 82en-

ne di Monteroni ed un novantenne di Carmiano, che erano ricoverati nel reparto di Medicina dell'ospedale copertinese. Inizialmente sono stati isolati in camere singole, poi allontanati dagli altri pazienti per essere trasferiti nel reparto di malattie infettive del «Fazzi» di Lecce. Solo per l'anziano di Carmiano è stato disposto il distacco al proprio domicilio. Ma il numero dei contagi risulta oltremodo fluttuante. Nella giornata di ieri anche un infermiere del reparto di Medicina di Copertino che era in quarantena ha manifestato febbre e tosse secca. Sintomi per i quali è stato avviato al pre-triage di Galatina e sottoposto a tampone.

A preoccupare è anche il primo caso registrato a Lecce città: il titolare di una pizzeria in centro. La notizia è stata diffusa da un post comparso sul profilo facebook della moglie, anche lei ora con la febbre, a casa ed in isolamento assieme ai figli. «Mio marito - ha postato sul social - è ricoverato da questa notte al reparto infettivi di Galatina con una polmonite bilaterale interstiziale e un tampo-

ne positivo al Covid-19». Tutto sarebbe iniziato, racconta la donna, domenica scorsa. Un forte raffreddore, mal di testa e un senso di debolezza, ma niente febbre. Dati i sintomi del coniuge sono rimasti a casa, affidando la gestione ai dipendenti e non abbandonando mai l'abitazione. Dopo una serie di telefonate, visto il peggioramento dei sintomi, l'intervento del 118 e la conferma di contagio e polmonite. Ora anche la donna ed uno dei figli avrebbero la febbre.

Un crescendo ancora contenuto, ma sufficiente per le autorità sanitarie ad accelerare i tempi sull'apertura del «Dea» dell'ospedale Fazzi di Lecce. Con la deliberazione del direttore generale della Asl si dà disposizione di ultimare tutti gli adempimenti per aprire le porte della struttura proprio nel momento in cui si teme l'esplosione dei contagi nel territorio. Il Salento fa partire, dunque, quello che doveva essere il fiore all'occhiello della sanità locale per fronteggiare una potenziale emergenza che non era mai stata preventivata.

I DATI DEL DIPARTIMENTO SALUTE

A quota 90 i contagiati I decessi restano 4

• Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano e il direttore del dipartimento Salute Vito Montanaro comunicano che, con aggiornamento alle ore 19.00 di ieri, sono stati effettuati 140 test in tutta la regione per l'infezione da Covid-19 Coronavirus. Di questi 115 sono risultati negativi e 25 positivi. I casi positivi sono così

suddivisi: 4 in Provincia di Bari; 2 in Provincia di Bat; 9 in Provincia di Brindisi; 9 in Provincia di Foggia; 1 in provincia di Taranto. Salgono a 90 i casi positivi registrati in Puglia per l'infezione da Covid-19.

La task force regionale pugliese per l'emergenza coronavirus «ha già messo insieme una quantità enorme

di informazioni», dati «che serviranno per pianificare le prossime azioni» dice il professore Pierluigi Lopalco, nominato pochi giorni fa dal governatore Michele Emiliano capo del Coordinamento regionale emergenze epidemiologiche in seno all'Aress, l'Agenzia regionale strategica per la salute e il sociale.



SANTÀ Montanaro e Migliore

Sono destinati al personale a rischio In arrivo 500mila mascherine

La Regione Puglia ha attivato un coordinamento centrale per la gestione degli acquisti e delle scorte di dispositivi di protezione personale e ha incaricato la Asl Bari di attivare tutte le procedure per le forniture necessarie. La direzione della Asl ha richiesto alle ditte produttrici la fornitura di 500mila dispositivi di protezione individuale (DPI) necessari per far fronte alle esigenze del sistema sanitario regionale, tutelare gli operatori dall'esposizione a rischio biologico e fronteggiare l'epidemia da COVID-19, come previsto dalle normative vigenti. Da oggi sarà distribuita a tutte le Asl una prima tranche - circa 20mila pezzi.

CORONAVIRUS

LA DIFFUSIONE IN PUGLIA

LA PRATICA DELL'ESSICCAZIONE. CHIUSO IL TRATTO DI STRADA

**Trani, ali di pollo stese
scatta il panico: pipistrelli**

Denunciata famiglia asiatica, bonifica ok

NICO AURORA

● **TRANI**. Mattinata di tensione a Trani, davanti all'insolito scenario di ali di pollo stese in essiccazione su uno stendino fuori ad un balcone. Inizialmente si era avuta la chiara impressione che si trattasse di pipistrelli, e tanto è bastato, ai tempi del coronavirus, per innescare la denuncia e l'intervento congiunto.

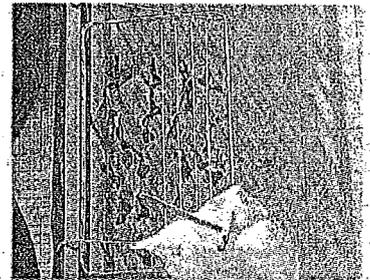
Sul posto polizia locale, forze dell'ordine, Asl Bte Amiù per chiudere la porzione di corso Manzoni interessata dal fenomeno ed ef-

fettare la bonifica. Gli animali si trovano su uno stendi panni al primo piano di uno stabile e, al radunarsi degli addetti ai lavori e di una folla di curiosi, la famiglia asiatica residente in quell'abitazione aveva ritirato lo stendino all'interno dell'appartamento prima di chiarire di cosa effettivamente si trattasse.

La bonifica è stata ugualmente effettuata e, a quanto si è appreso, all'interno dell'abitazione sono state trovate altre ali di pollo custodite in bacinelle.

Allo stato si sarebbe in presenza di una diffida, nei confronti degli occupanti di quell'appartamento, a non rinnovare quella pratica, ma tanto è bastato per allarmare non poco i residenti della zona e, purtroppo, determinare l'effetto contrario delle raccomandazioni di questi giorni, vale a dire il restare a casa: in realtà, l'assembramento che si è creato è stato notevole, a discapito della sicurezza di tutti.

Il sindaco, Amedeo Bottaro, presente sul posto, ha fatto sapere «ché le attività proseguiranno, poiché ci sono giunte altre segnalazioni di analoghe pratiche. In ogni caso, abbiamo alzato l'asticella dei controlli con incremento di unità di polizia municipale per garantire il rispetto delle norme dell'ultimo decreto del Governo».

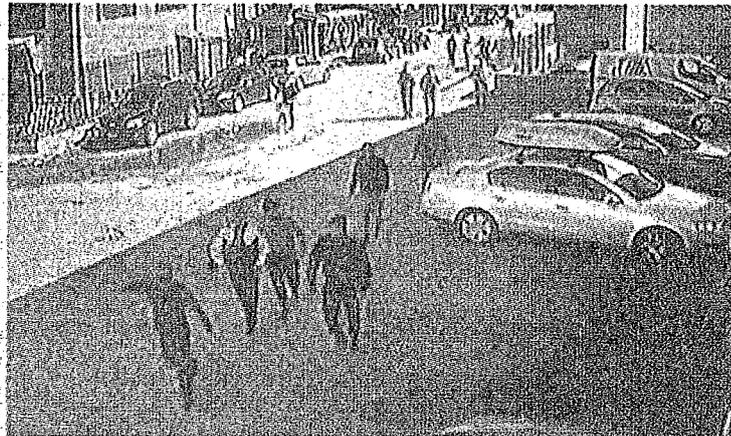


TRANI Le ali di pollo infilate sullo stendino

LA SOMMOSSA IN FUGA L'OMICIDA AGHILAR, SCIRPOLI (AFFILIATO AI CLAN DELLA MAFIA GARGANICA) E CALDAROLA, IL GIOVANE BOSS BARESE

**Foggia, caccia agli evasi pericolosi
tra Orta Nova, Gargano e Bari**

● **FOGGIA**. Sono scesi a 10 gli evasi ricercati dopo la maxi-fuga di lunedì mattina di 72 (questa il numero ufficiale cui ha fatto riferimento il ministro della Giustizia nell'intervento al Senato ieri, dopo che lunedì sera era stata comunicata dal carcere alle forze dell'ordine la cifra di 77 evasi) degli oltre 600 detenuti del carcere di Foggia, in una rivolta nata per protestare contro le limitazioni ai colloqui con i familiari per l'emergenza coronavirus. Nelle ultime 24 ore sono stati catturati e/o si sono costituiti 12 reclusi, conseguenza anche della pressione esercitata dalle forze dell'ordine. Tre brindisini si sono presentati alla caserma dei carabinieri a Brindisi; 1 sanseverese è incappato in un controllo a Larino mentre era in auto con altre persone; un altro sanseverese si è consegnato in carcere ieri a Pescara; 1 foggiano si è costituito a Cerignola al commissariato; 3 garganici si sono costituiti (come già scritto ieri) ai carabinieri a San Giovanni Rotondo. Si tratta di 2 mattinatesi ritenuti legati a un clan garganico (Francesco Notarangelo alias «Natale» che dal 4 novembre sconta una condan-



FOGGIA Alcuni dei detenuti in fuga dal carcere

na per armi, droga ed estorsione; e Andrea Quitadamo detenuto dall'aprile 2016 per il tentato omicidio di un compaesano); e del viestano Bartolomeo Pio Notarangelo, giovane incensurato, finito in cella per la prima volta il 21 ottobre scorso quando vicino Cerignola incappò in un controllo alla circolazione stradale che portò al sequestro di un chilo di cocaina custodito in auto ed alla successiva condanna per direttissima a 4 anni.

Depennati quindi dall'elenco i nomi di Francesco Notarangelo e Quitadamo che erano nella «top five» dei ricercati, restano ancora uccel di bosco

Cristoforo Aghilar, 36 anni di Orta Nova che il 26 ottobre scorso avrebbe ucciso a coltellate la compaesana Filomena Bruno madre dell'ex compagna, venendo catturato il giorno dopo per omicidio aggravato (disposte adesso misure di tutela per i familiari della donna assassinata); il mattinatese Francesco Scirpoli, classe '82, altro uomo ritenuto legato a un clan garganico; e il barese Ivan Caldarella, esponente di spicco del clan del capoluogo regionale. Le ricerche dei tre principali evasi si concentrano sul Gargano per Scirpoli; nel barese per Caldarella e nel basso Tavoliere per Aghilar, valutando

per quest'ultimo pure l'eventualità che possa essere scappato all'estero, considerato che in occasione dell'evasione dai domiciliari datata 29 settembre 2019 l'ortese raggiunse inizialmente la Germania per poi rientrare in paese quando la compagna lo lasciò e tornò in Italia. «Un particolare sforzo viene profuso per la cattura di Aghilar: chiunque avesse notizie su lui e gli altri evasi può riferirle, nell'anonimato più assoluto e nella massima riservatezza, alle forze di Polizia chiamando i numeri 112 o 113» scrivono in una nota congiunta comando provinciale di Foggia dei carabinieri e Questura.

● Il picco del contagio da coronavirus in Puglia potrebbe essere raggiunto tra fine marzo e gli inizi di aprile, l'obiettivo è contenere a circa duemila le persone ammalate, di queste mille dovrebbero avere solo sintomi lievi. Il 15% dei restanti mille pazienti, invece, necessiterà di ricovero in terapia intensiva. È questo lo scenario che per ora viene ipotizzato dalla task force regionale pugliese, secondo la quale se i numeri fossero confermati il sistema sanitario pugliese reggerebbe l'urto. Per questo task force, Asl e

ospedali sono impegnati a contenere quanto più possibile le infezioni, intervenendo rapidamente sulla catena dei contagi.

«Ci stiamo preparando a sostenere l'attacco», ha scritto in notata il governatore Michele Emiliano sulla sua pagina Facebook. «Stiamo preparandoci - prosegue - a sostenere il peso di migliaia di contagi sperando di non arrivare mai a questi numeri. Stiamo chiedendo a tutti di rimanere in casa per abbassare il numero dei contagiati e fa rabbia alle volte la stupidità di alcuni. I nostri ospedali

hanno sospeso tutto ciò che non è urgente e separano i percorsi tra i pazienti ordinari e quelli sospetti di coronavirus. Si contano mascherine, occhiali e tute - dice - avendo attenzione a non sprecarli perché serviranno nella bolgia della battaglia che sta per scatenarsi. Li abbiamo commissionati alle fabbriche che li costruiscono e speriamo che ce li consegnino per tempo. Il nemico sta per arrivare, si rivelerà all'improvviso, attraverso piccoli malesseri che non ci avevano prima mai spaventato. Ma adesso

basta qualche linea di febbre e un po' di difficoltà respiratoria a preoccuparci».

L'allarme tra gli operatori sanitari è altissimo. Lo dicono a chiare lettere i medici di base: a seguito dell'estensione della zona arancione alla Puglia, «è necessario rivedere le modalità di accesso all'assistenza di medici di famiglia e della continuità assistenziale in modo da limitare il pericolo di contagio per gli operatori sanitari e per gli stessi pazienti» dice Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari. «Anche gli

I FARMACI ALLO SPORTELLO

D'Ambrosio Lettieri: servono subito disposizioni in deroga per tutelare gli operatori, con la vendita a negozio chiuso per i pazienti come in Lombardia

«In Puglia picco a fine marzo stimiamo duemila contagiati»

Emiliano: la metà lievi, il 15% in terapia intensiva. Gli appelli di medici e farmacisti

spostamenti per esigenze sanitarie devono essere limitati a necessità urgenti e non rinviabili. E tutti i controlli e le attività non urgenti devono essere posticipate». In quest'ottica, nel Comitato Permanente Regionale della Medicina Generale, la Fimmg ha chiesto alla Regione di rivedere i protocolli di accesso alla continuità assistenziale e agli studi di medicina generale. Se, poi, non dovessero arrivare subito i DPI (dispositivi di sicurezza) «i medici di famiglia non saranno più in grado di garantire l'assistenza domiciliare integrata». Anche i farmacisti pugliesi, attraverso la Consulta regionale degli Ordini, chiedono al governo regionale provvedimenti urgenti per fronteggiare l'emergenza. Il presidente dell'Ordine di Bari e Bat, Luigi d'Ambrosio Lettieri, in una lettera inviata a Emiliano e Montanaro, chiede, tra l'altro, l'adozione tempestiva di apposite disposizioni sulle modalità per la protezione dei farmacisti e dei loro collaboratori, ricorrendo a norme derogatorie della legge regionale 5/2014 per consentire l'erogazione del servizio a battenti chiusi.

REGIONE AGEVOLAZIONI PER CINEMA, TEATRI E SPETTACOLI DAL VIVO. FEDERALBERGHI: IL NOSTRO COMPARTO DIMENTICATO. L'ASSESSORE CAPONE: CI STIAMO LAVORANDO

Cultura, ci sono gli aiuti ma ora protesta il settore del turismo

● È stata approvata nei giorni scorsi dalla Giunta regionale la delibera contenente le misure urgenti a sostegno degli operatori dei settori della cultura, dello spettacolo, del cinema e del turismo: tra le misure, rinvio di 12 mesi di tutti gli adempimenti connessi agli investimenti cofinanziati dalla Regione, aiuti alle PMI per la valorizzazione di attrattori culturali (sale cinematografiche, teatri e luoghi dello spettacolo dal vivo di Teatro, Musica e Danza) e proroga di 6 o 12 mesi per lo svolgimento delle attività finanziate nell'ambito dei bandi. Inoltre vengono semplificate tutte le procedure per le anticipazioni dei finanziamenti già ottenuti e per accelerare i pagamenti. Infine è stato chiesto un contributo straordinario, pari a oltre 5 milioni di euro, per mancati incassi per i settori della musica, della prosa, della danza, del teatro, del cinema.

«La Regione Puglia non ha risposto al nostro grido d'aiuto per le oltre mille imprese alberghiere costrette, a causa dell'onda lunga delle cancellazioni, a ridurre e licenziare il personale e, in casi sempre più numerosi, a chiudere i battenti» accusa Francesco Caizzi, puntando l'indice

sull'assessore Capone per aver «spacciato per interventi a sostegno del turismo alcuni provvedimenti che interessano, di fatto, solo la cultura. Gli imprenditori e le oltre mille aziende alberghiere pugliesi sono fragorosamente ignorati». «La delibera di Giunta per il settore culturale è solo un primo step, stiamo verificando la possibilità di accelerare le liquidazioni alle imprese turistiche - replica Capone - che hanno ricevuto incentivi regionali e di istituire un pacchetto di aiuti per le imprese turistiche che agevolino la disponibilità di liquidità».

CORONAVIRUS

LA POLITICA SI FERMA

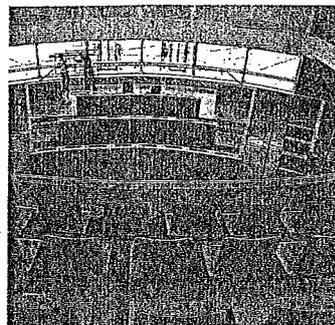
IL LAVORO AGILE

Da oggi molti dipendenti in «smart working». Il consigliere Damascelli: «Da casa raccolgo le istanze dei pugliesi»

Il deserto nella Regione

«L'impegno è antivirius»

Loizzo: «Ogni energia per i pugliesi». Giannini: sono in assessorato



PUGLIA Il consiglio regionale nel Palazzo in Via Giovanni Gentile

MICHELE DE FEUDIS

© BARI. Cronache marziane al tempo della pandemia. Il Palazzo di vetro in Via Gentile, già poco frequentato nelle ultime settimane (il numero legale è stato vera chimera negli ultimi consigli), da oggi sarà ancora più deserto. L'attività del consiglio regionale è congelata, quella delle commissioni anche. «Il nostro impegno è tutto nella lotta al coronavirus»: questo il mantra che ripete Mario Loizzo, presidente del consiglio regionale. Nel Palazzo accanto presidia l'assessorato ai lavori pubblici l'assessore Gianni Giannini. Da casa - «noi dobbiamo dare l'esempio» - lavora in questi giorni il consigliere regionale Domenico Damascelli, «ma in costante contatto con Emiliano e Montanaro, e con i pugliesi che chiedono

lumi sulla crisi in atto». «Gli uffici della presidenza - spiega Loizzo - proseguono l'attività con il lavoro agile. La biblioteca è aperta». Le commissioni e il consiglio sono bloccate. Il nostro ruolo legislativo? Adesso c'è l'emergenza coronavirus e tutte le nostre energie sono dedicate a questo», spiega Loizzo.

Le ultime commissioni consiliari avevano avuto uno svolgimento inedito: alcune avvenivano con i consiglieri seduti gomito a gomito nella tradizionale saletta del piano terra (ma senza pubblico) con lo streaming dei lavori in uno spazio adiacente riservato ai cittadini interessati; l'ultima - che vedeva riuniti i componenti di due commissioni per un parere sull'Arif - si è tenuta con undici consiglieri nell'aula consiliare, ma sparpagliati tra i vari banchi per rispettare le misure di sicurezza. «Siamo in tem-

po di guerra, al virus», chiosa Loizzo, «davviamo per dare il massimo supporto ai pugliesi ammalati e per accrescere i posti di intensiva o nelle rianimazioni».

«È da irresponsabili andare nel palazzo della regione. Dobbiamo stare a casa e soprattutto dare l'esempio. Andare a Bari significherebbe violare il Dpcm. Per questo sono a casa, faccio "lavoro agile", seguo tutto da qui. E faccio quotidiane segnalazioni al governatore». Domenico Damascelli, consigliere d'opposizione, è in queste ore collettore delle istanze dei vari territori e di alcune categorie. «Sono per soluzioni ancora più drastiche al fine di arginare il virus. Ma allo stesso tempo - aggiunge - bisogna supportare i lavoratori della sanità e i farmacisti, che operano in condizioni difficili».

«Sono in assessorato tutti i giorni con i funzionari

BLOCCATI 155MILA BOLLETTINI

E a Bari congelata la Tari 2020

MININI PERCHIAZZI

© BARI. Palazzo di Città blocca l'invio degli avvisi di pagamento relativi alla tassa rifiuti 2020. L'iniziativa è del sindaco Antonio Decaro che alla luce dell'emergenza Covid-19 ha invitato la ripartizione Tributi a rinviare a data da destinarsi la consegna a domicilio degli oltre 155mila bollettini (140mila riguardano le utenze domestiche, i restanti uffici, negozi e attività economiche).

«In questo momento, per quello che ci è possibile, vogliamo evitare di creare ulteriori ansie ai cittadini e ai commercianti che vedono recapitarsi a casa un avviso da pagare - spiega il primo cittadino -. Sappiamo che la situazione è complessa e che le difficoltà che in questo momento sta vivendo anche la filiera produttiva ed economica, sia per chi ha un'attività commerciale sia per chi in questo momento vede sospesa la propria attività lavorativa, non favoriscono un clima di tranquillità e di gestione ordinaria delle economie personali e familiari. Confidiamo che nelle prossime ore arrivino notizie dal Governo per quanto riguarda le altre imposte».

Medesimo indirizzo è stato dato per le altre imposte co-

munali - Imu, Tosap (tassa per occupazione suolo pubblico), pubblicità, Tasi -, ma la situazione è allo studio della ripartizione Tributi.

L'importo incassato con la Tari serve a finanziare in toto il contratto di servizio siglato dal Comune con l'Amiu, affinché l'azienda municipalizzata effettui il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti, il cui costo nel 2019 è lievitato fino a sfiorare 74 milioni di euro (circa mezzo milione in più rispetto al 2018). Per l'anno in corso la quantificazione non è ancora stata effettuata.

PORTO RIENTRATI IN MILLE

Un esodo di italiani dall'Albania

© BARI. Porto di Bari invaso da oltre un migliaio di passeggeri appena sbarcati dall'Albania. Cittadini italiani, per la gran parte, che con l'emergenza coronavirus hanno deciso di tornare in patria prima che diventasse operativo il blocco totale dei collegamenti aerei e marittimi con l'Italia decretato dal governo albanese. Due le navi salpate dal porto di Durazzo nella serata di martedì. Ieri mattina, un fiume di persone ha invaso lo scalo barese mandando in tilt il sistema della sicurezza. Sabino

De Razza dell'Unione sindacale di Base: «I lavoratori di Securpol e Sicuritalia non sono stati dotati di presidi di sicurezza sanitaria adeguati, hanno solo mascherine usa e getta e si devono confrontare all'improvviso con duemila persone in un solo giorno». Situazione potenzialmente esplosiva che ha portato l'Usb a rivolgersi direttamente all'Autorità portuale, presieduta da Ugo Patroni Griffi. A gravare pesantemente sul porto barese, va aggiunto, non è soltanto l'esodo improvviso dall'Albania di oltre un migliaio di persone. La situazione si è aggravata da quando sono stati chiusi i porti di Ancona e Brindisi.

(r. sche.)

CORONAVIRUS

IL SINDACO E IL VIDEO SOCIAL

TANTI MESSAGGI

Il primo cittadino barese, dopo che il video è diventato virale sul web, ha ricevuto incoraggiamenti da tutta Italia

«Lacrime di dolore unite a tanta speranza»

Decaro: come Pertini, non mi vergogno di aver pianto



BARI Antonio Decaro, sindaco e presidente dell'Anci nazionale nel video cult

● **BARI.** Le lacrime di Antonio Decaro non sono passate inosservate. Forse i baresi sono abituati alle emozioni tradite dal proprio sindaco, ma gli italiani, sui cui canali social è rimbalzato il video del primo cittadino barese (nonché presidente nazionale dell'Anci) che piange nella sua città deserta, non hanno potuto far altro che stupirsi.

Il giorno dopo la domanda è d'obbligo: perché quelle lacrime?

«In tanti me lo hanno chiesto: perché hai pianto camminando per strada? Ci ho pensato e ho rifatto la stessa domanda a loro: perché non avrei dovuto piangere? A chi in questi giorni non è mai venuto da piangere di fronte a questa situazione? Io non mi vergogno di quelle lacrime, perché, come diceva Pertini, non bisogna frenare le lacrime quando vogliono uscire e lì, passeggiando su quella strada io ho visto come un palazzo sgretolarsi davanti a me».

Un palazzo che si sgretola: in che senso?

«Certo, un palazzo, la casa della città di Bari, costruita mattone su mattone in questi anni, con i sacrifici e le speranze di tutti, l'ho visto venir giù e dissolversi nell'immagine di una strada buia, senza vita, che oggi non sa cosa aspettarsi e soprattutto non conosce ancora quello contro cui sta combattendo».

Una strada buia, una di quelle che la sua amministrazione ha reso pedonale.

«Via Argiro, sì, nel cuore del Borgo Murattiano. Una strada che per me non rappresenta soltanto una via commerciale con le saracinesche di negozi e bar serrate. Quella strada per me rappresenta il senso di un lavoro. Ho calpestato in lungo e in largo ogni centimetro di quella strada, da quando ero un giovane assessore al traffico. Da quella via, trasformata con fatica da caotica strada piena di auto in un'area pedonale, è ripartita una nuova concezione dell'intera città».

Ciò è la sua sfida amministrativa cominciata nel 2014?

«Oggi Bari è una città che vive, che lavora, che investe su se stessa, una città che ha il coraggio di cambiare. D'un tratto mi hanno attraversato la mente centinaia di ricordi, le manifestazioni che abbiamo vissuto in questi anni, comprese le litigate con i cittadini per l'invasione di turisti e ragazzi nelle ore più improbabili da mattina a sera, lo sfavillio del Bif&st e il verde rigoglioso delle creazioni che una volta l'anno arredano via Argiro per Primavera mediterranea. Mi è tornata in mente la città così come noi tutti l'abbiamo voluta e soprattutto così come tornerà ad essere».

Lacrime di speranza?

«Quelle lacrime non erano solo lacrime di dolore erano lacrime cariche di responsabilità e di speranza. Subito dopo ha prevalso la speranza, la voglia di lottare, di andare avanti. Gli stessi sentimenti che in questo momento stanno vivendo i miei concittadini ogni giorno. Momenti di sconforto e poi voglia di ricominciare, di non arrendersi, voglia di tornare a vivere questa città, più forti di prima, quando le regole ce lo consentiranno».

Il video della sua commozione ha fatto il giro di tutta Italia.

«Infatti ho ricevuto migliaia di messaggi, meravigliosi, da tutta Italia. E sapete, non erano messaggi di resa, di disperazione. Erano bellissimi messaggi di forza e di coraggio, gli stessi sentimenti che so per certo essere nel cuore e nella testa di tutti i cittadini italiani».

Cosa succede adesso?

«Ora dobbiamo seguire le regole, questa è la nostra priorità, di tutti. È la priorità del sindaco, che deve far rispettare i divieti, anche se questo vuol dire spegnere una città e la sua vita, anche se quelle luci spente sono un pugno nello stomaco. Quel pugno tra qualche mese si scioglierà e tornerà ad essere una mano da stringere».

(cro. bari.)

Le donazioni e il conto pro Protezione civile Le iniziative di Stea, Longo e del M5S

È iniziata una vera gara di solidarietà in Puglia per sostenere i presidi in prima linea nella lotta alla diffusione del Coronavirus e nella cura dei malati. I pionieri sono stati i consiglieri regionali del M5S, che con il taglio dello stipendio, hanno donato 160mila euro destinati «all'acquisto di dispositivi di protezione per le 1100 guardie mediche pugliesi e i medici del territorio». «Una prima tranche delle risorse accantonate - spiegano i grillini pugliesi - è servita ad ordinare 1100 tute protettive, 4400 mascherine FFP2 e 4400 gel igienizzanti antibatterici per le mani, 2100 occhiali di plastica, che saranno consegnati il prossimo fine settimana». La Regione Puglia intanto ha istituito, a cura della Sezione Protezione Civile che lo gestirà, un conto corrente sul quale convogliare le raccolte di fondi già avviate e che resterà aperto per tutti coloro che dall'Italia o dall'estero desiderino fare una donazione: iban e IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029 (intestato a Regione Puglia).

Causale donazioni coronavirus Regione Puglia). Anche l'assessore all'Ambiente Gianni Stea ha partecipato con una donazione sul conto predisposto di 2000 euro: «Solidarietà», è questa la parola d'ordine per affrontare al meglio la lotta all'epidemia di CoVid-19, il coronavirus che sta flagellando il nostro Paese. Negli ospedali tutto il personale sta lottando in prima linea contro la malattia, a medici e infermieri deve andare non solo il nostro sostegno morale, ma ancor più quello concreto affinché siano messi nelle condizioni di offrire la migliore assistenza a chi ne ha e ne avrà bisogno». Stea chiama all'appello per altre donazioni gli imprenditori e la borghesia del territorio dell'Alta Murgia, «un'area nota per la sensibilità delle sue genti sempre pronte ad intervenire quando la macchina della solidarietà si mette in moto». Il vicepresidente del consiglio regionale Giuseppe Longo ha infine donato lo stipendio alla Protezione Civile pugliese: «Ho effettuato la donazione della cifra corrispondente ad una mensilità del mio stipendio da Consigliere regionale sul conto corrente istituito dalla Regione Puglia. Invito tutti i miei colleghi, tutti i nostri parlamentari, a fare lo stesso, convinto che in un momento particolarmente difficile per tutti, qual è l'attuale, chi è più fortunato almeno dal punto di vista economico non deve né può sottrarsi ai doveri solidaristici nei confronti della comunità».

CORONAVIRUS
CRONACHE DELL'EMERGENZA

DAL CALCETTO ALL'AMANTE
Si moltiplicano i casi di cittadini che si ribellano allo «stare in casa» con le scuse e le motivazioni più fantasiose



PROTEZIONE CIVILE Il capo Angelo Borrelli

«Serve l'autocertificazione anche per uscire a piedi»

Dopo ore di confusione sull'applicazione del decreto interviene il capo della protezione civile Borrelli

● **ROMA.** Se il susseguirsi di norme varate negli ultimi giorni ha creato disorientamento ed incertezza su cosa si può o non si può fare, ieri ci ha pensato il capo della Protezione civile, Angelo Borrelli, a sottolineare che «anche chi esce a piedi deve avere l'autocertificazione». Decaloghi sui comportamenti corretti sono stati diffusi da Viminale e polizia, anche sui social, chiarendo che «è severamente vietato ogni spostamento sull'intero territorio nazionale», a parte quelli motivati da «comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità, salute».

Eppure, c'è chi non aderisce all'«do resto a casa», adducendo spesso motivi bizzarri. Come l'uomo di Sacile (Pordenone) che, fermato dalla Polizia stradale, ha spiegato candido agli agenti: «Sto andando a comprare la Playstation per i miei figli, gli serve per trascorrere le prossime tre settimane chiusi in casa». I poliziotti non si sono commossi e l'hanno denunciato per mancato rispetto del decreto. A Genova un 48enne ha motivato la sua presenza in giro con «problemi di cuore»: «Ho litigato con la fidanzata e per non stare a casa sono uscito a fare un giro». Anche

per lui è scattata la denuncia. Nel Savonese un gruppo di ragazzi è stato colto «in flagrante» e sanzionato dai carabinieri mentre giocava a calcetto in un campo pubblico. A Castiglione in Teverina (Viterbo) il gestore di un locale è stato denunciato dai militari dell'Arma per aver organizzato la visione di una partita di calcio creando all'interno del locale un'elevata concentrazione di persone. A Fabrizia (Vibo Valentia) nella

ISOLAMENTO VIOLATO

Per chi circola consapevole di essere positivo al virus c'è concorso colposo in epidemia

sanzione è incappato un consigliere comunale titolare di una sala scommesse tenuta aperta nonostante i divieti. A Potenza, il sindaco, Mario Guarante, ha chiesto alle forze dell'ordine di intervenire nel parco fluviale del Basento, per applicare sanzioni ai cittadini che formano gruppi mettendo in pericolo la salute pubblica.

Evidentemente non tutti riescono a rinunciare alle uscite: il campionario delle motivazioni va dalla partita di calcetto al bar, dalla prostituta al market, un caso sui tutti: volevano evidentemente «una vita spericolata» i cinque giovani che - incuranti del Coronavirus e dei divieti di circolazione - sono partiti da Napoli alla volta di Zocca,

nel Modenese, per vedere la casa del loro idolo Vasco Rossi. Hanno però trovato una pattuglia di carabinieri poco convinti che il viaggio fosse dettato da strette necessità. È scattata così la denuncia per violazione dell'articolo 650 del Codice penale («Inosservanza dei provvedimenti dell'Autorità»), come previsto dal decreto per il contenimento dell'infezione. Non è che uno dei tanti casi di persone beccate in giro in barba alle prescrizioni di restare a casa ed alle salate sanzioni introdotte. Superlavoro, dunque, da Nord a Sud, per le forze dell'ordine, chiamate a verificare autocertificazioni e spostamenti immotivati.

Ma, per alcuni episodi, i trasgressori rischiano qualcosa di più delle pene previste dall'articolo 650 (fino a 206 euro di multa e tre mesi di reclusione). È il caso dell'inserviente dell'ospedale di Sciacca, positivo al Covid-19, che faceva tranquillamente la spesa in un supermercato invece di rimanere in autoisolamento. La locale Procura ha aperto una inchiesta per concorso colposo in epidemia e inosservanza delle normative disposte per far fronte all'emergenza. L'inchiesta è nata dopo una denuncia e la magistratura ha avvisato del caso l'Autorità sanitaria. Il reato di epidemia colposa è punito fino a 12 anni.

Non ci sono i numeri per parlare di «picco»

Rezza (Iss): servono 14 giorni per capire

● **ROMA.** Non riescono ancora a dare un quadro reale della situazione, i numeri che registrano 10.590 malati di coronavirus in Italia, 2.076 in più di ieri, e che fanno impennare il totale dei casi a 12.462, comprese le vittime e i guariti. Non ci sono infatti ancora gli elementi per parlare di picco in un Paese che presenta «una situazione a macchia di leopardo», ha detto il direttore del dipartimento Malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Giovanni Rezza. «I prossimi 14 giorni - ha rilevato - saranno cruciali per capire l'andamento dei casi». Solo dopo questo periodo si potranno vedere gli effetti delle misure finora adottate.

«Guardiamo con fiducia ai risultati che potrà dare quest'opera di contenimento. Serve ancora tempo, speriamo bene», ha detto ancora Rezza. La dichiarazione di pandemia da parte dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) «non aggiunge molto», ha osservato riferendosi alle azioni di contenimento intraprese dall'Italia. Il nostro Paese «è stato fra i primi ad avere un'epidemia dentro casa», ha spiegato. «Quello che l'Oms puntualizza è che in effetti diversi Stati hanno fatto poco per arginare la diffusione del virus. L'Italia se lo è ritrovato dentro casa nel momento del picco influenzale», ha aggiunto. Se «nell'estremo Oriente la reazione è stata abbastanza dura, purtroppo è sfuggita di mano in Iran e forse una reazione più decisa da parte dell'Europa sarebbe stata auspicabile, sembra comunque che Francia e Germania stiano adottando provvedimenti più restrittivi». Si sente «assicurato», Rezza, dalle misure che fanno di tutta l'Italia «una zona protetta»: «Facciamo un contenimento preventivo. Stiamo facendo quello che dovevamo fare, lo stato di pandemia fa sì che l'Oms inviti altri Paesi ad agire».

Favorevole a misure più restrittive è il consulente del ministero della Salute, Walter Ricciardi, per il quale «ha senso» la richiesta da parte della Lombardia di «chiudere tutto» per contenere il più possibile il contagio, anche se la misura «potrebbe essere proporzionata per la Lombardia», visto che quella regione «è per l'Italia quello che Wuhan era per l'Hubei»; ma non per il resto del Paese. Se per Rezza la buona notizia, è che «nel genoma del virus si sono riscontrate finora solo piccole mutazioni», che «non ne hanno cambiato le caratteristiche e che non lo hanno reso più aggressivo», sul tasso di letalità c'è invece un'incertezza dovuta ai diversi sistemi di rilevamento dei casi a livello internazionale: «Se si comincia a testare solo le persone sintomatiche, il tasso di letalità di alta - ha osservato - e questo impedisce dei confronti diretti; se invece adottassimo come denominatore il numero di persone che hanno l'infezione avremmo un tasso inferiore».

La scelta di fare il test solo a chi ha i sintomi della Covid19 impedisce di avere la dimensione reale del fenomeno, ha osservato l'infettivologo Massimo Galli, dell'Università di Milano e primario dell'ospedale Sacco. Bisognerebbe infatti sapere, ha aggiunto, quante sono le persone positive al Coronavirus, comprese quelle che non hanno i sintomi. Per questo, ha rilevato, «la politica del tampone solo a sintomatici alla lunga potrebbe rivelarsi insufficiente». Anche per questo secondo Galli sull'arrivo del picco in Italia c'è un punto interrogativo: tutto dipenderà dall'efficacia delle misure di contenimento.

CORONAVIRUS

CRONACHE DELL'EMERGENZA

IL VADEMECUM INUTILE L'ASSALTO AI SUPERMERCATI: LE MERCI CIRCOLANO SENZA LIMITAZIONI

Dalla spesa al «giro» col cane ecco come ci si può muovere

● **ROMA.** Tiene banco la questione spostamenti. Ecco le risposte del ministero dell'Interno ai quesiti più ricorrenti.

POSSO MUOVERMI IN ITALIA? - Non si può uscire di casa se non per validi motivi. Le limitazioni agli spostamenti sono le stesse in tutte le Regioni e sono in vigore dal 10 marzo fino al 3 aprile 2020. Ci saranno controlli da parte delle forze di polizia. È previsto il divieto assoluto di uscire di casa per chi è sottoposto a quarantena o risulti positivo al virus.

QUALI SONO I VALIDI MOTIVI PER USCIRE DI CASA? - Per andare a lavoro, per ragioni di salute o situazioni di necessità. Per provare queste esigenze dovrà essere compilata un'autodichiarazione che potrà essere resa anche seduta stante sui moduli in dotazione alle forze di Polizia. La veridicità delle dichiarazioni sarà oggetto di controlli successivi.

CHI SI TROVA FUORI DAL PROPRIO DOMICILIO, ABITAZIONE O RESIDENZA PUÒ RIENTRARE? - Sì, fermo restando che poi si potrà spostare solo per esigenze lavorative, situazioni di necessità e motivi di salute.

SE ABITO IN UN COMUNE E LAVORO IN ALTRO POSSO FARE «AVANTI E INDIETRO»? - Sì, se è uno spostamento giustificato per esigenze lavorative.

POSSO UTILIZZARE I MEZZI DI TRASPORTO PUBBLICO? - Nessun blocco dei

trasporti. Tutti i mezzi di trasporto pubblico, e anche privato, funzionano regolarmente.

E' POSSIBILE USCIRE PER ACQUISTARE GENERI ALIMENTARI? - Sì, e non c'è alcuna necessità di accaparrarsi perché i negozi saranno sempre riforniti. Tutte le merci, quindi non solo quelle di prima necessità, possono circolare sul territorio nazionale.

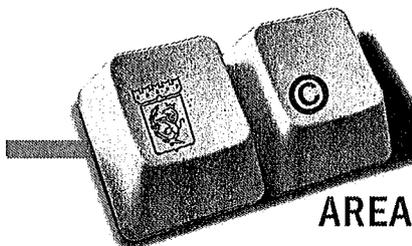
SI PUÒ USCIRE PER ACQUISTARE BENI DIVERSI DA QUELLI ALIMENTARI? - Sì, ma solo in caso di stretta necessità, quindi unicamente per l'acquisto di beni legati ad esigenze primarie non rimandabili.

POSSO ANDARE A MANGIARE DAI PARENTI? - No, perché non è uno spostamento necessario e quindi non rientra tra quelli ammessi.

POSSO ANDARE AD ASSISTERE I MIEI CARI ANZIANI NON AUTOSUFFICIENTI? - Sì. Ricordate però che gli anziani sono le persone più vulnerabili e quindi cercate di proteggerli il più possibile dai contatti.

È CONSENTITO FARE ATTIVITÀ MOTORIA ALL'APERTO? - Lo sport e le attività motorie svolte negli spazi aperti sono ammessi nel rispetto della distanza interpersonale di un metro.

POSSO USCIRE CON IL MIO CANE? - Sì, per la gestione quotidiana delle sue esigenze fisiologiche e per i controlli veterinari.



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

APPRENSIONE L'ESMA, LA CONSOB EUROPEA, PRONTA A USARE «TUTTI I POTERI» PER DARE STABILITÀ AI MERCATI

«Crisi come nel 2008» prime misure dalla Bce

Lagarde punta sull'acquisto dei titoli statali (Qe)

● **ROMA.** Un impatto economico, quello del coronavirus, che rischia di ripetere la grande crisi del 2008: la Bce, dopo che la Bank of England ha tagliato i tassi di mezzo punto e che la Fed, con la Borsa di New York a picco, porta a 175 miliardi di euro le aste di liquidità per stabilizzare i mercati, si ritrova in prima linea di fronte all'emergenza della pandemia dichiarata dall'Oms. E a testimoniare quanto alta sia l'emergenza c'è che il «pacchetto» potrebbe puntare a uno stimolo monetario e di bilancio insieme, coinvolgendo anche la vigilanza bancaria, di solito nettamente separata dalla politica monetaria nonostante faccia capo alla Bce.

I mercati sono un termometro chiaro, con un'instabilità che spinge l'Esma, la Consob europea, si dichiara pronta a usare «tutti i poteri» per garantire la stabilità dei mercati, e invita gli operatori finanziari alla trasparenza sui danni, presenti e potenziali, da coronavirus, e a predisporre piani di contingenza e di continuità operativa. La Borsa di Milano, dopo giorni di perdite, torna in terreno leggermente positivo (+0,3%), ma rimangono in rosso le Borse europee, con Londra a -1,4% nonostante l'intervento della Bank of England. Wall Street fa ancora peggio, tanto che Goldman Sachs pronostica la fine della fase rialzista durata 11 anni. Spinta dai dubbi sul pacchetto di stimoli del presidente Trump per fronteggiare l'emergenza virus, lo New York accusa forti perdite, con il Dow Jones che arriva a cali del 5,5% e il Nasdaq il flessione oltre il 4,7%. Misura l'incertezza anche il ritorno, dopo mesi di tassi negativi, di un rendimento positivo per i sottoscrittori dei Bot ad un anno. Segna un +0,072% nonostante lo spread sia tornato sotto i 200 punti dopo l'annuncio fatto dal governo di misure per 25 miliardi di euro.

Data l'entità dell'emergenza, questa volta a fare la differenza nelle scelte della Bce potrebbe essere il fatto che alla politica monetaria sarà costretta ad affiancarsi quella di bilancio. In una conferenza call la notte di lunedì con i leader europei, la presidente della Bce Christine Lagarde, veterana della crisi finanziaria di un decennio fa gestita da numero uno del Fmi, ha chiesto ai governi di agire urgentemente, contro il rischio di uno scenario «come quello della grande crisi finanziaria del 2008». Appello che, almeno sulla carta, viene accolto. Berlino abbassa la guardia sulla disciplina di bilancio, apre alle misure d'emergenza italiane, mette in discussione la regola del pareggio e Angela Merkel si dice pronta a fare «tutto il necessario» contro la crisi, riecheggiando il «whatever it takes» di Mario Draghi, mentre si parla di sospendere le regole del

Patto di stabilità e crescita.

Ma la prima mossa, nella risposta europea alla tempesta economica e finanziaria innescata dal virus, spetta alla Bce nella riunione che vedrà diversi partecipanti, fra cui il governatore di Bankitalia Ignazio Visco, collegati in teleconferenza a causa dei trasporti bloccati dal virus. Fra le ipotesi di intervento, i governatori studiano un taglio dei tassi; un incremento degli acquisti di debito col Qe, con l'ipotesi di salire fino a 40 miliardi al mese di acquisti dai 20 attuali, magari spingendo maggiormente su bond societari e bancari; un nuovo programma di maxi-prestiti «Tltro», a 2-4 anni, con modifiche ai termini tese a spingere al massimo il credito, specie alle pmi falcidiate dall'emergenza. Mossa che vedrebbe la Vigilanza bancaria - con un allentamento dei requisiti - affiancarsi alla politica monetaria, un tandem tanto insolito quanto eloquente di quanto alta sia l'emergenza. Va proprio in questa direzione la richiesta della Federazione bancaria europea, che chiede «flessibilità» su crediti deteriorati, liquidità e capitale.

Sul taglio dei tassi, diversi analisti sono scettici: «poco efficace e quasi controproducente» agire sul tasso dei depositi, già a -0,50%, dice Antonio Cesarano, chief global strategist di Intermonte sim. La Bce potrebbe invece ridurre il tasso di rifinanziamento, attualmente a zero, inaugurando una «double rate policy».

Se il Qe darebbe tregua a spread e imprese in difficoltà di funding, la vera novità, sottolinea Cesarano, sarebbe nel Tltro: rendendo i prestiti ancora più vantaggiosi per le banche in termini di tassi, e ridimensionando alcuni obblighi regolamentari di Vigilanza bancaria, la Bce potrebbe spingere ancor più energicamente il credito verso l'economia. Avvicinandosi quanto più possibile all'«helicopter money», letteralmente il distribuire contanti da un elicottero, entro i suoi limiti di statuto. Una mossa shock, che affiancata allo stimolo di bilancio che Lagarde chiede ai governi potrebbe fare la differenza e metterebbe Lagarde al pari di Draghi quanto a creatività, leadership, capacità di creare consenso nel consiglio Bce e tempestività nell'agire. Per la francese è la prima, vera prova da presidente della Bce di fronte a una crisi eccezionale. Domani, di fronte al difficile raffronto con il «whatever it takes» di Draghi e alle azioni che seguiranno, per la presidente della Bce c'è forse il momento più decisivo per il prestigio del suo intero mandato.

Domenico Confi

ISTAT CRESCITA A DUE CIFRE PER LE REGIONI DEL CENTRO

Prezzi in calo a gennaio la Toscana spinge l'export

● **ROMA.** Il 2020 inizia con un calo dei prezzi dell'industria a gennaio, il settimo consecutivo, del 2,3%. E i dati delle regioni sulle esportazioni, nel

2019, mostrano un rallentamento su cui ha pesato il crollo delle vendite estere di autoveicoli del Piemonte, diminuite del 35,6%. Sono gli ultimi dati diffusi dall'Istat prima che l'emergenza-Coronavirus si facesse sentire anche nell'istituto di statistica.

A seguito dei decreti del governo, l'Istat ha poi sospeso la raccolta dei dati sul campo per le indagini su prezzi al consumo, parità del potere d'ac-

quisto e aspetti della vita quotidiana. La produzione statistica continuerà regolarmente, grazie alla raccolta centralizzata dei dati e a interventi sulle tecniche di rilevazione e sulle soluzioni metodologiche.

Intanto i numeri continuano a raccontare un'economia italiana in affanno, già prima dello scoppio del contagio. Le esportazioni sono aumentate del 2,3% lo scorso anno dopo il

3,6% del 2018 e il 7,6% del 2017, in un contesto in cui solo l'Italia centrale è riuscita a brillare. L'export della Toscana è cresciuto del 15,6% e anche Lazio e Molise hanno

avuto balzi a due cifre. Invece il Nord-ovest ha registrato il segno meno (-1,2%) insieme alle Isole (-9,7%), mentre Sud e Nord-Est sono state in linea con la media nazionale.

Tra i settori, ha pesato il comparto degli autoveicoli, in Piemonte ma anche in Basilicata e nel Lazio. Solo l'Emilia Romagna è risultata in controtendenza, con un aumento dell'export di auto del 13,7%.